

RASSEGNA STAMPA

del

07/06/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-06-2011 al 07-06-2011

L'Adige: <i>Piazzola elicottero, la Provincia paga</i>	1
L'Adige: <i>Conduttori di cani a lezione</i>	2
L'Arena.it: <i>Il maltempo semina paura Donna muore in un'alluvione</i>	3
Bellunopress: <i>Protezione civile. L'assessore Stival sbatte in faccia la porta ai volontari</i>	4
Il Cittadino: <i>A Fombio il decennale della protezione civile</i>	5
Il Cittadino: <i>L'operazione degli angeli del soccorso</i>	6
Il Cittadino: <i>Due anni di raccolta fruttano 50mila euro per i terremotati</i>	7
Corriere del Trentino: <i>Protezione civile in aula Ieri mediazione fallita</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Rischio idrogeologico, allerta meteo in Veneto</i>	9
Corriere del Veneto.it: <i>Stival: «Rimane a Longarone il Centro di formazione»</i>	10
Corriere del Veneto.it: <i>Rimborsi per gli alluvionati Ridotti a 150 milioni di euro</i>	11
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Ragazzino sparito Lo cercano in 100</i>	12
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Oltrepò in ginocchio, ma la paura continua</i>	13
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>In arrivo 200 profughi Vertice in prefettura con il ministro Maroni</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>reolon: stival irritante sulla protezione civile</i>	15
Il Corriere di Como: <i>«Abbiamo avvistato Nicola». Ma il 14enne è ancora in fuga</i>	16
Il Gazzettino: <i>Nubifragi ed esondazioni al centronord Donna annega in un seminterrato</i>	17
Il Gazzettino: <i>Veneto, profughi in caserma</i>	18
Il Gazzettino (Belluno): <i>Incontro tra Stival e Protezione civile Reolon interroga la giunta regionale</i>	19
Il Gazzettino (Belluno): <i>Vajont dramma dell'"incuria" L'indignazione dei superstiti</i>	20
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Sicurezza, progetti anti-allagamenti</i>	21
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - Allarme maltempo. Sulla base dell'avviso di condizioni meteorologiche</i> ...	22
Il Gazzettino (Treviso): <i>Gli alpini al fianco della Protezione civile</i>	23
Il Gazzettino (Treviso): <i>Protezione civile e vigili del fuoco in azione ieri a Spresiano dopo la breve ma intensa</i>	24
Il Gazzettino (Udine): <i>TARVISIO- (tg) Rendere il cittadino prima sentinella contro gli incendi boschivi è</i>	25
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Salvata dalle acque del torrente Agno donna di 58 anni di Novale</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'ambiente alpino è fragile: il caso del Lago Effimero</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Piogge ed esondazioni Il maltempo sferza l'Italia</i>	29
Giornale di Brescia: <i>Gussago Nubifragio: chiusa la scuola di Casaglio</i>	30
Giornale di Monza: <i>La Protezione civile diventa maggiorenne Sabato la festa per il 18esimo compleanno</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Grandine, temporali e raffiche di vento Paura a Villaverla</i>	32
Il Giornale di Vicenza: <i>Se la scuola si incendia tutti fuori in tre minuti</i>	33
Il Giornale di Vicenza: <i>Rischio turbini e grandine Resta l'allerta fino a domani</i>	34
Giornale di Vimercate: <i>Un fine settimana per gestire le emergenze</i>	35
Giornale di Vimercate: <i>Denuncia dei Verdi e di Rifondazione: «La catastrofe era finta, ma l'albero è stato deturpato</i> .	36
Il Giornale (Bergamo - Brescia): <i>Esonda torrente, donna muore annegata</i>	37
Il Giornale (Brianza): <i>Il giallo di un albero tagliato scatena l'ira degli ambientalisti</i>	38
Il Giornale (Milano): <i>Nicola, cresce l'angoscia. I parenti: «Torna»</i>	39
Il Giornale (Milano): <i>Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e nubifragi</i>	40
Il Giornale (Sondrio): <i>Allarme per un sondriese, Vigili del fuoco al lavoro nell'Adda</i>	41
Il Giornale (Sondrio): <i>«Derubati di tutto e costretti alla fuga Abbiamo visto la morte in faccia»</i>	42
Il Mattino di Padova: <i>brusegana, 20 tunisini sfrattano i profughi - francesco patanè</i>	43
Il Messaggero Veneto: <i>a cividale le olimpiadi della protezione civile</i>	44
Il Messaggero Veneto: <i>nuova pista ciclabile, lavori al via</i>	45
Il Messaggero Veneto: <i>allerta meteo temporali sparsi per tre giorni</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>profughi allo sbaraglio a piancavallo</i>	47

Il Messaggero Veneto: <i>prevenire i sismi studiando la storia</i>	48
Il Messaggero Veneto: <i>manzano, i 25 profughi tra solidarietà e polemiche</i>	49
La Nuova Ferrara: <i>sosse di terremoto a forlì domani assemblea pubblica</i>	50
La Nuova Venezia: <i>nascono le sentinelle dei fiumi - gian piero del gallo</i>	51
La Nuova Venezia: <i>anziano scomparso al lido continuano le ricerche</i>	52
Il Piccolo di Alessandria: <i>Protezione civile pronta</i>	53
Il Piccolo di Trieste: <i>Aurisina, acqua potabile ma montano le polemiche</i>	54
La Provincia Pavese: <i>paura sulla provinciale 198 - simona contardi</i>	55
La Provincia Pavese: <i>emergenza alla becca, chiuso il ponte - maria grazia piccaluga</i>	56
La Provincia Pavese: <i>acqua e fango, 20 minuti di inferno - lorella gualco</i>	57
La Provincia Pavese: <i>i sindaci insieme chiedono lo stato di calamità</i>	58
La Provincia Pavese: <i>palestro, allerta per il livello del fiume sesia</i>	59
La Provincia Pavese: <i>scarponcini contro gli infortuni per i volontari</i>	60
La Provincia Pavese: <i>chiesto lo stato di calamità altra pioggia</i>	61
La Provincia Pavese: <i>case e cantine invase dal fango</i>	62
La Provincia di Lecco: <i>Ragazzino sparito da sette giorni Forse si è allontanato in treno</i>	63
Trentino: <i>protezione civile, pronti a fare notte</i>	64
La Tribuna di Treviso: <i>esplode l'acquedotto, feltrina chiusa 7 ore</i>	65
La Tribuna di Treviso: <i>l'ana compie 80 anni mille ieri in piazza ad applaudire gli alpini - stefania rotella</i>	66
La Tribuna di Treviso: <i>nubifragio: isolati municipio e distretto - rubina bon</i>	67
Varesenews: <i>Nessuna notizia di Nicola, mobilitate centinaia di persone</i>	68
Varesenews: <i>Ancora nessuna notizia di Nicola, scomparso da sei giorni</i>	69

Piazzola elicottero, la Provincia paga**Adige, L'**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

Peio Sbloccati i fondi della prima tranche. La Fiorito prosegue i lavori
Piazzola elicottero, la Provincia paga

PEIO - Su disposizione del giudice dell'esecuzione del Tribunale di Trento del 5 maggio scorso, la Provincia procede alla liquidazione della fattura, presentata dalla Arnoldi Costruzioni di Denno, relativa al primo stato di avanzamento dei lavori di realizzazione del magazzino della Protezione civile con piazzola attrezzata per l'atterraggio degli elicotteri a Peio. L'azienda edile nonesa, da tempo in difficoltà, ha da poco concluso il preliminare per la cessione in affitto alla Fiorito Costruzioni di Villa Lagarina del ramo d'azienda costituito da cinque cantieri di appalti pubblici, tra cui il magazzino della protezione civile a Peio (mancano ancora lavori per 170 mila euro). Il credito maturato al 10 gennaio 2011 dalla Arnoldi Costruzioni per i lavori già eseguiti, pari a 266.754, 14 euro (Iva esclusa), in un primo tempo «congelato» dalla Provincia, è stato sbloccato dal giudice che ha disposto l'assegnazione della somma in proporzione e parziale soddisfazione dei rispettivi crediti verso la Arnoldi, alla Euroferro srl per 106.725,18 euro e alla Cassa Rurale di Aldeno e Cadine per 160.028,95 euro. Preso atto dell'ordinanza del giudice dell'esecuzione del Tribunale di Trento, il Servizio Prevenzione Rischi della Provincia ha disposto la liquidazione delle somme.

07/06/2011

Conduttori di cani a lezione**Adige, L'**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

Cavedine Uso del defibrillatore

Conduttori di cani a lezione

CAVEDINE - Alla casa sociale comunale di Lago di Cavedine, alcuni conduttori di cani del Nucleo cinofilo salvataggio in acqua, guidati dal presidente Luigi Dorigatti , hanno partecipato ad un corso di riqualificazione professionale, su base volontaria, per il conseguimento dell'attestato BLS-D (Basic life support early defibrillation). Un corso di 20 ore suddivise in tre giornate di studio e prove pratiche, per imparare le tecniche di rianimazione cardiopolmonare con uso di defibrillatore semiautomatico esterno. Una strumentazione oltremodo importante in caso di intervento di soccorso in acqua, con il fondamentale apporto dei cani lacuali e fluviali, per bagnanti colpiti da arresto cardiopolmonare per annegamento. Il corso si è svolto sotto il patrocinio del centro di formazione Irc della provincia di Trento, con l'istruttore Giuseppe Andaloro della Croce Rossa Italiana di Vicenza e del responsabile sanitario Alessandro Galvagni . Conseguito il diploma, i conduttori dei cani da soccorso potranno utilizzare il nuovo defibrillatore donato dalla filiale di Trento della Banca Popolare-Volksbank. R. F.

07/06/2011

Il maltempo semina paura Donna muore in un'alluvione

Home Italia & Mondo

PIOGGIA E VENTO. Nubifragi al Centro-nord. A Livorno ritrovata una coppia dispersa in mare
Pavia: anziana affogata in pochi centimetri d'acqua Unità di crisi convocata dal sindaco di Firenze
06/06/2011 e-mail print

Firenze: un violento temporale, con forti raffiche di vento e grandine ROMA

Il maltempo sfera l'Italia del Centro Nord e il bilancio è drammatico: una donna di 85 anni è morta nel pavese, annegando nella sua abitazione invasa da un torrente in piena. Per due ore si è invece temuto per una giovane coppia di Pisa - marito e moglie - che a bordo di una imbarcazione salpata da Bibbona avrebbe dovuto raggiungere il porticciolo di Vada, nel Livornese. Dalle 18 una motovedetta e due gommoni hanno condotto le ricerche fino alle 20, quando i due - sani e salvi - sono rientrati nel porto da dove erano partiti: per il forte vento di libeccio che ha toccato 34 nodi, avevano deciso di riparare nel porto di San Vincenzo ma non avevano potuto avvertire nè il circolo nautico nè la guardia costiera perché i loro cellulari e la radio di bordo erano stati messi fuori uso da alcune ondate. A Savona un uomo è morto e un bambino di 3 anni versa in condizioni critiche dopo un incidente stradale avvenuto per il temporale sulla provinciale di Valle Crixia. Voli dirottati invece a Firenze, dove sono state sospese manifestazioni culturali e sportive. Problemi anche sulla linea ferroviaria Lucca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere imbarcazioni sorprese dalla burrasca.

L'ondata di brutto tempo non sembra destinata a finire. Secondo le previsioni una perturbazione proveniente dalle Baleari porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali: gli esperti della Protezione Civile prevedono forti raffiche di vento, grandine e fulmini. In alcune zone, come il pavese, già si pensa a chiedere lo stato di calamità naturale. Nelle zone dell'Oltrepò, in particolare in Val Versa, Qui viveva la donna morta per l'esondazione del torrente Versa. È successo nel primo pomeriggio di ieri quando il corso d'acqua in piena ha raggiunto il comune di Santa Maria della Versa in località Begoglio, tra Santa Maria e la frazione Ruinello. La pensionata, Maria Albergati, in quel momento si trovava nella cucina, nel seminterrato dell'abitazione. Ha tentato di risalire i gradini, ma è scivolata, forse è svenuta e ha battuto la testa, annegando poi in 130 centimetri d'acqua. L'allarme è scattato perché, dopo l'esondazione, alcuni vicini erano andati a cercare la donna per accertarsi che non le fosse successo nulla.

A Trieste un fulmine ha colpito gli impianti di erogazione dell'acqua e alcuni comuni sono rimasti per ore a secco. Una tromba d'aria e una violenta mareggiata ad Alassio hanno cancellato buona parte dell'arenile. Incidenti in Toscana, sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, a Pontedera, dove alcuni rami spezzati dal vento sono caduti sulla strada. Sono stati 55 i millimetri di pioggia caduti su Firenze in meno di un'ora. Il sindaco Renzi ha convocato una riunione dell'unità di crisi per valutare i danni e i problemi causati dalla pioggia e dal vento. All'aeroporto di Firenze sono stati dirottati su Pisa e Bologna quattro voli in arrivo da Bruxelles, Monaco, Stoccarda e Parigi.

fotogallery

Protezione civile. L'assessore Stival sbatte in faccia la porta ai volontari

Protezione civile. L assessore Stival sbatte in faccia la porta ai volontari giu 6th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Tra affermazioni provocatorie e atteggiamenti di irritante sufficienza l assessore regionale Stival ha sbattuto la porta in faccia ai volontari della Protezione Civile, che da sempre sono gli interlocutori più disponibili nei confronti delle istituzioni, sia nelle emergenze che nelle spesso inopportune richieste di aiuto per organizzare le più variegate manifestazioni . La denuncia è del consigliere regionale del Partito Democratico, Sergio Reolon, dopo il recente incontro tenutosi a Longarone su richiesta dei rappresentanti dei volontari della Protezione Civile. Un incontro prosegue l esponente del Pd che ha fatto emergere in modo chiaro la distanza abissale della Giunta regionale dalle esigenze del territorio. Infatti, a fronte delle denunce sui ritardi nell'erogazione dei fondi, addirittura di quelli deliberati nel lontano 2009, e sulla mancanza di punti di riferimento e di risposte operative da parte della Regione, l assessore Stival ha risposto che per quanto gli riguardava la Protezione Civile in Veneto può pure fermarsi e che questo settore non rientra tra le priorità del governo regionale . Reolon annuncia così un'interrogazione per sapere almeno cosa ne pensa Zaia delle belle prese di posizione del suo assessore. E cosa pensa anche della richiesta presentata dai volontari perché le divise del personale regionale della Protezione Civile tornino ad avere, come le loro, il tricolore invece del leone marciano. Ma soprattutto conclude mi adopererò perché i volontari della Protezione Civile abbiano le risposte e le risorse adeguate a quello che è il loro prezioso operato .

A Fombio il decennale della protezione civile

fombio Anche le note leggiadre di un violino nei festeggiamenti del decennale dalla nascita del gruppo di protezione civile di Fombio. Celebrato ieri mattina, l'anniversario ha radunato un fiume di volontari provenienti da tutto il Lodigiano, e poi i colleghi di Seriate nel Bergamasco. Una sarabanda di tute fluorescenti che ha sfilato in corteo per le vie del centro preceduta dal corpo bandistico di Castiglione d'Adda e animato la Messa solenne nella parrocchiale. Traboccante come non mai, con don Ernesto Zanelotti a presiedere la liturgia e i volontari fombiesi ad animarne i momenti salienti, presenti i vigili del fuoco di Casale e la Croce casalese. Quando Asif Anichini, talentuoso violinista di Retegno, ha poi fatto la sua comparsa da dietro l'altare, una gioia ha preso a vibrare nell'aria, e non ha più lasciato i presenti sospinti dalle sinuosità dell'archetto. Se doveva essere un compleanno da ricordare, la poesia dello strumento lo ha reso tale. Così all'offertorio, con la bandiera del gruppo di protezione civile di Fombio benedetta e subito issata, seduta stante, in segno benaugurale. Perché dieci anni sono un pezzo di strada né lungo né breve, ma anche il preludio di quello ancora da percorrere insieme. E sotto i migliori presagi, l'hanno inboccato ieri i volontari. «Sono davvero orgoglioso di festeggiare questo decimo compleanno insieme a voi - ha detto il coordinatore Mario Visigalli -, dalla sua nascita il gruppo ha visto alternarsi diversi volontari che hanno contribuito ad offrire alla popolazione un costante servizio di assistenza in diverse situazioni difficili». L'emergenza della piena del Po nel 2000, l'alluvione dell'Adda a Lodi nel 2002, l'aiuto agli anziani durante la grande nevicata del gennaio 2006. Ma ci sono stati anche lo studio e monitoraggio delle zone a rischio dell'argine del Po coi paesi rivieraschi, le missioni in Abruzzo nel 2009, il maxi incendio alla cartiera di Marudo, le esercitazioni provinciali, intercomunali e comunali. Sotto il portico del municipio, il sindaco di Fombio Davide Passerini al fianco della vice coordinatrice del gruppo Eliana Guasconi, e alla presenza del responsabile regione Lombardia dell'unità organizzativa di protezione civile Nicola Angelini, ha consegnato gli attestati ai 14 volontari della protezione civile di Fombio. «Ci tenevo ad essere qui - ha detto il presidente della provincia di Lodi Pietro Foroni, ospite speciale - vi porto la riconoscenza di tutto il territorio e di tutti i lodigiani». Laura Gozzini

L'operazione degli angeli del soccorso

L operazione degli angeli del soccorso

Tre giorni di esercitazioni per la Protezione civile all Idroscalo

Soccorso e recupero in acqua con l aiuto dei sommozzatori. Ricerca di una persona scomparsa. Un incendio da spegnere. I soccorsi durante un incidente ferroviario. Sono gli scenari che si sono trovati di fronte 300 volontari della Protezione civile della Provincia di Milano, in gran parte del Sudmilano, provenienti dal Com20 (Melegnano, Paullo-Tribiano, Peschiera, San Giuliano, San Donato, Carpiano, Cerro, San Zenone, San Colombano). In occasione dell'esercitazione annuale, Idro 2011, all'Idroscalo (ingresso Punta dell'Est), per tre giorni sono stati protagonisti di una serie di simulazioni che si sono concluse domenica. E, a dispetto della pioggia battente, le prove sono state tutte brillantemente superate. Sembrava pura realtà l'incendio, la fuoriuscita di gas tossici durante un deragliamento in ferrovia, invece erano soltanto simulazioni di emergenze nelle quali la Protezione civile potrebbe essere chiamata a intervenire. Oltre ad alcuni corsi teorici i volontari sono stati impegnati soprattutto in attività pratiche, a partire dal semplice allestimento del campo, con il montaggio delle tende avvenuto nei campi a Punta dell'Est dell'Idroscalo. Nella giornata di sabato si sono concentrate quasi tutte le esercitazioni. Sono state inscenate, per esempio, le procedure per contrastare l'esondazione di un canale d'acqua: con un idrovora in azione alla laguna blu, è stata risucchiata l'acqua in eccesso. Ma la simulazione più elaborata è stata quella in cui è stato proposto lo scenario di un incidente ferroviario causato da una ipotetica fuoriuscita di una sostanza pericolosa da una cisterna, con tanto di evacuazione e blocco dei treni. In via Lazio a Segrate, grazie alla collaborazione di Ferrovie dello Stato, è stato possibile assistere a un intervento suggestivo: sul primo binario è andato in avaria un treno merci con fuoriuscita di una nube tossica, sul secondo è stato evacuato un treno di passeggeri trasferiti in un ospedale da campo. Hanno offerto il loro contributo alla realizzazione all'iniziativa i vigili del fuoco, Regione Lombardia, comune di Milano, Croce rossa Italiana. Molto articolata anche l'operazione di salvataggio di quattro persone in acqua: un barcone che si è rovesciato nell'Idroscalo. Nella simulazione sono stati salvati due soli scafisti (gli altri due erano manichini) tratti a riva dalla squadra dei sommozzatori. Non basta, perché i volontari sono entrati in azione anche per la ricerca di un disperso e pure per lo spegnimento di un incendio. Tutti eventi possibili, per i quali la Protezione civile si dimostra pronta a sapersi comportare. La tre giorni si è conclusa domenica, con i saluti dell'assessore alla sicurezza e Protezione civile della Provincia di Milano Stefano Bolognini, e il capo del dipartimento vigili del fuoco Franco Tronca. Quest'ultimo è stato viceprefetto a Milano ed è arrivato da Roma all'Idroscalo per riabbracciare i vecchi amici. Emiliano Cuti

Due anni di raccolta fruttano 50mila euro per i terremotati

Si chiude la raccolta fondi della sezione lodigiana dell'Associazione nazionale carabinieri: in due anni sono stati raccolti ben 50mila euro a favore dei terremotati d'Abruzzo. A comunicare lo splendido risultato raggiunto è il presidente dell'associazione Nicolino Cascardo.

*Protezione civile in aula Ieri mediazione fallita***Corriere del Trentino**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 07/06/2011 - pag: 7

Protezione civile in aula Ieri mediazione fallita

TRENTO Doveva servire a sbloccare la situazione di stallo in cui versa la riforma della protezione civile, ma l'incontro è saltato. Ieri il Pdl aveva chiamato allo stesso tavolo il governatore Lorenzo Dellai e gli altri partiti di opposizione (Lega, Civica per Divina Amministrare il Trentino), ma proprio il no di quest'ultima sigla, con Nerio Giovanazzi, ha lasciato tutto com'è. Oggi si torna in aula riprendendo la discussione generale iniziata, tre settimane fa, all'insegna dell'ostruzionismo (gli emendamenti sono 2.400). L'opposizione, però, non è compatta: il Pdl, in particolare, non ha intenzione di assecondare il resto delle minoranze nell'erigere barricate e boicottare il disegno di legge che Dellai aveva promesso già al termine della scorsa legislatura. Un primo punto di mediazione, maggioranza e Pdl, lo avrebbero già individuato: lasciare a Rovereto la stazione dei vigili del fuoco permanenti fino a quando il numero dei vigili del fuoco volontari della città della Quercia non raggiungerà un livello adeguato. Per la Lega, però, è troppo poco. «Sarebbe un risultato insufficiente spiega Giuseppe Filippin, consigliere del Carroccio . Abbiamo evidenziato altri punti imprescindibili, su cui finora non c'è stato modo di discutere. Vedremo in aula» . Quali sono? Uno riguarda le deroghe in tema di prevenzione incendi. «Attualmente le pratiche sono gestite da un centro interregionale a Padova aggiunge Filippin e non si capisce perché dovremmo prevedere, come propone Dellai, un comitato indipendente a Trento. Ci sono poi aspetti che non hanno nulla a che fare con la protezione civile ma sono stati introdotti nella norma: si vogliono dare contributi per la gestione di reti idriche ed energetiche a società che, però, hanno anche soci privati» . Senza accordi, da giovedì sera i lavori del consiglio proseguiranno a oltranza. In aula questa mattina, si commemoreranno i 150 anni dell'unità d'Italia: suoneranno l'inno italiano, quello europeo e quello del Trentino. A. Pap. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio idrogeologico, allerta meteo in Veneto**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **07/06/2011**[Indietro](#)

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 07/06/2011 - pag: 2

Rischio idrogeologico, allerta meteo in Veneto

VENEZIA Stato di attenzione per il rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale per le prossime 48 ore. Lo ha dichiarato la Protezione civile del Veneto a fronte delle previsioni meteo, piuttosto negative. Dopo i piovvaschi di ieri, tra stamattina e domani è previsto l'arrivo di nuove perturbazioni, con forti rovesci, occasionali grandinate e forti raffiche di vento.

Stival: «Rimane a Longarone il Centro di formazione»

PROTEZIONE CIVILE

Stival: «Rimane a Longarone
il Centro di formazione»

L assessore regionale a volontari e politici LONGARONE Incontro scoppiettante sulla Protezione civile sabato mattina a Longarone. Toni accesi, ma tutto si è risolto con la spiegazione dell assessore regionale alla Protezione civile, Daniele Stival. «Io parlo attraverso atti concreti della Regione, con delibere, non con chiacchiere - spiegato a freddo nel pomeriggio - Voci dicevano che voglio riorganizzare l assetto della Protezione civile, ma è falso. Non si cambia una struttura, quando va bene. Ma è perfezionabile». Il problema sollevato ieri durante l incontro dal coordinatore della Protezione civile di Longarone, Mirko Salvador, era sull arrivo dei finanziamenti e il mantenimento del Centro di formazione per la Protezione civile. «Dal bilancio ho a disposizione 14 milioni - ha spiegato Stival - Undici sono per la Protezione civile. Sul Centro ho detto che, prima di aprire nuove partite, bisogna concludere quella del 2009, che affidò 2 milioni e mezzo per tutta una serie di lavori».

L incontro, alternato da botte e risposte spesso irriverenti e con lamentele legate al fatto che l assessore la maglia della Protezione civile «veneta» e non italiana, con il Leone di San marco e non col Tricolore, ha destato perplessità. Dopo due ore e mezza i toni si sono calmati. «Mi spiace per i malumori, forse era meglio che venissero a parlarne prima» ha concluso Stival. C erano anche i consiglieri regionali Dario Bond (Pdl) e Sergio Reolon (Pd). «Dobbiamo recuperare il rapporto con gli operatori della Protezione civile sempre più provati da una stagione di difficoltà e ristrettezze. Chiederò al governatore Zaia di trovare almeno le risorse minime per garantire la sopravvivenza dei nostri volontari, un patrimonio di uomini e conoscenze che non possiamo permetterci di perdere». Parole del capogruppo del Pdl in consiglio regionale, Dario Bond, a margine del dibattito. «I problemi sono tanti e devono trovare risposta - ha continuato Bond - Muoviamoci subito in vista dell assestamento di bilancio. Penso sia ancora possibile recuperare risorse. Comunque ora sono più tranquillo sul mantenimento a Longarone del Centro regionale di formazione per Protezione civile dopo le rassicurazioni dall assessore». C era anche il sindaco di Castellavazzo, Franco Roccon: «Da Stival un'arroganza inaccettabile».

Federica Fant

Rimborsi per gli alluvionati Ridotti a 150 milioni di euro**POLITICA****Rimborsi per gli alluvionati****Ridotti a 150 milioni di euro**

Ordinanza-bis di Berlusconi: dei 300 milioni totali, una metà sarà riservata alle opere contro il dissesto, l'altra metà ai risarcimenti **VENEZIA** Per i rimborsi agli alluvionati, 150 milioni di euro e non uno di più. Gli altri 150 milioni (dei 300 totali messi a disposizione dal governo a novembre) saranno destinati a «interventi pubblici di risanamento del territorio, volti a fronteggiare il gravissimo dissesto idrogeologico in atto nella regione Veneto». Visto e sottoscritto: il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. È questo il passaggio saliente - ma non l'unico denso di conseguenze, come si vedrà - della nuova ordinanza di protezione civile emanata dalla presidenza del consiglio dei ministri per fronteggiare i danni provocati nel Veneto dalla disastrosa alluvione del 1. novembre 2010. Ordinanza che, per la cronaca, è stata firmata da Berlusconi il 25 maggio e attende di essere pubblicata a giorni sulla Gazzetta ufficiale. Il capo del governo, d'intesa con la Regione Veneto e dopo aver valutato la nota ufficiale inviata l'11 maggio dal commissario per l'emergenza Luca Zaia, ha provveduto ad apportare alcune sostanziali modifiche alla sua prima ordinanza alluvionale, che venne firmata il 13 novembre. La principale delle quali, per l'appunto, è la netta suddivisione - che nel primo documento non c'era - nella destinazione delle risorse.

Viene costituito, in questo modo, un consistente «tesoretto» che andrà a finanziare quei lavori urgenti da almeno quarant'anni e mai effettuati (bacini di laminazione, casse di espansione, opere idrauliche) per mettere in sicurezza il territorio regionale dal rischio idrogeologico. A questi 150 milioni, infatti, si devono aggiungere anche i 30 più 30 messi a disposizione dell'emergenza veneta nel decreto «Milleproroghe»: in totale, fanno 210 milioni sonanti. Sempre pochi, rispetto alle immani necessità del dissestato territorio veneto, ma comunque una buona base di partenza. Il rovescio della medaglia, naturalmente, è che per i rimborsi destinati a ristorare i danni subiti dagli alluvionati, dopo i 109 milioni già distribuiti a titolo di acconto attraverso i sindaci, le risorse a disposizione si assottigliano. La nuova ordinanza del premier, oltretutto, introduce anche un limite massimo di 30 mila euro per i contributi che il commissario potrà erogare a coloro che hanno subito danni a beni mobili registrati e non (tradotto a modo di esempio: le automobili e gli arredi), «sulla base - specifica il testo - delle spese fatturate per riparazione o, in caso di rottamazione, sulla base del valore complessivo dei beni». Da questa formulazione si deduce che - e questo sarebbe un bel problema - se un alluvionato, fuori dai due casi previsti, ha dato dentro l'auto danneggiata a un concessionario in cambio di un'altra macchina, non avrebbe diritto a essere rimborsato.

La buona notizia, invece, è che questa seconda ordinanza abbassa a 500 euro il valore minimo dei beni danneggiati dalle acque (finora erano 1000 euro) per avere diritto a un risarcimento. Il bilancio finale? «Attendiamo che l'ordinanza venga pubblicata in Gazzetta ufficiale ma, dal nostro punto di vista - risponde Alberto Danieli, portavoce dei comitati che sono sorti in questi mesi nei centri alluvionati del Veneto - ci sembra che il nuovo testo contenga più errori che correzioni alle carenze della prima ordinanza. Abbiamo già scritto ai ministri competenti e ai tre ministri veneti per segnalare il problema: non ci sembra questa la soluzione che aspettavamo».

Alessandro Zuin

Ragazzino sparito Lo cercano in 100**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 06/06/2011 - pag: 7

Ragazzino sparito Lo cercano in 100

Per ritrovare Nicola Tavaglione, il 14enne di Locate Varesino (Como) scomparso dal primo giugno scorso, le province di Como e di Varese hanno unito le forze. Ieri, infatti il presidente della provincia varesina, Dario Galli, ha offerto il supporto di un nuovo contingente della Protezione civile. Ora sono oltre 100 gli uomini che, su vari turni, stanno battendo a tappeto la fascia tra le due province. Fino a ieri sera, però, nessuna buona notizia era giunta alla famiglia di Nicola. Da ieri, intanto, ai genitori è stato garantito anche un supporto psicologico.

Oltrepò in ginocchio, ma la paura continua**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 07/06/2011 - pag: 13

Oltrepò in ginocchio, ma la paura continua

Distrutti dalla grandine interi vigneti, in forse anche la produzione del prossimo anno

PAVIA E' pesantissimo il bilancio dei danni creati del maltempo che ha flagellato domenica l'Oltrepò Pavese nella sua area orientale e colpito l'agricoltura anche in altre province lombarde, in particolare nel mantovano. Una vera e propria «strage» per i vigneti oltrepadani che in alcune zone sono andati completamente distrutti. Una violenta grandinata, durata trenta minuti, ha inferto un duro colpo all'economia di questa zona collinare che da sempre vive di produzione vitivinicola e rischia di pagarne il conto anche per i prossimi anni. Tanta paura per gli abitanti dei comuni della Valle Versa, Valle Scuropasso e Valle Versiggia, le aree maggiormente colpite. Purtroppo anche una vittima, Maria Albergati, 84 anni, che, sorpresa dall'esondazione del torrente Versiggia, mentre si trovava nel piano interrato della propria abitazione, in località Begoglio, frazione di Santa Maria della Versa, è annegata. L'epicentro delle violente precipitazioni è stato Montecalvo Versiggia, ma sono stati interessati anche altri comuni: nell'area collinare più colpita è stato distrutto il 100% delle gemme delle viti, con conseguenze non solo per la corrente stagione ma anche per la produzione del prossimo anno.

«Avanzeremo domanda di calamità naturale, stiamo cercando di attivare la Protezione civile e vogliamo individuare i mezzi per intervenire anche dal punto di vista sanitario per evitare che si possano innestare attacchi fungini sulle viti colpite spiega il presidente della Coldiretti di Pavia, Giuseppe Ghezzi. I nostri funzionari effettueranno un monitoraggio completo in compagnia dei funzionari provinciali». Ieri mattina il presidente della Provincia di Pavia, Daniele Bosone, insieme al prefetto Ferdinando Buffoni e alcuni parlamentari e consiglieri regionali, ha partecipato a Santa Maria della Versa a un summit con i sindaci dei comuni interessati da questo nubifragio. «Il comparto agricolo è stato messo in ginocchio. Ci sono danni gravissimi per le aziende della zona ha commentato il neopresidente. Molti vigneti sono stati letteralmente spazzati via. Oltre alla richiesta dello stato di calamità naturale c'è la necessità di finanziamenti straordinari dal governo e dalla Regione Lombardia per risolvere il problema del dissesto idrogeologico». La Coldiretti ha effettuato un monitoraggio anche in altre zone lombarde colpite delle abbondanti precipitazioni del weekend scorso. Nel mantovano a Roncoferraro, Roverbella e Castel d'Ario la grandine ha creato danni alle colture orticole, mais e soia, interessando circa 120 ettari totali di terreno coltivato. In quest'area il raccolto è in parte compromesso. Nell'alto mantovano danneggiati alcuni vigneti nella zona di Solferino e Monzambano. fulmini hanno mandato in tilt gli impianti elettrici di allevamenti zootecnici a Castelfreddo e Asola. Nel bergamasco si segnalano allagamenti e piccoli smottamenti nelle zone montane.

Enrico Venni RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo 200 profughi Vertice in prefettura con il ministro Maroni**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 07/06/2011 - pag: 4

In arrivo 200 profughi Vertice in prefettura con il ministro Maroni

L' «immunità» milanese per ora regge. Ma con lo sbarco di altri cinquanta nuovi ospiti, oggi pomeriggio arriverà in prefettura anche il ministro dell'Interno. Segno che la questione profughi torna ad agitare i palazzi della politica. Il governatore Roberto Formigoni, il prefetto Gianvalerio Lombardi, il commissario straordinario Franco Gabrielli e, appunto, il ministro Maroni. Faranno il punto della situazione in vista dei prossimi sbarchi. Giovedì sono attesi da Manduria altri cinquanta immigrati, e poi altri due scaglioni tra venerdì e sabato. In totale duecento nuovi arrivi. Che porteranno il totale «lombardo» a quota millecinquecento. Milano sarà ancora una volta «tutelata». Almeno per il primo contingente. Ma l' assessore regionale alla Protezione civile, Romano La Russa, ha espresso negli scorsi giorni le sue convinzioni: «Nelle prossime settimane i profughi da ospitare sono destinati ad aumentare. E si presenterà sicuramente la necessità di una distribuzione più equa sul territorio». L' «immunità» di cui ha goduto il capoluogo sotto elezioni, in altre, parole sta per terminare. «I quasi 600 immigrati destinati alla provincia sono stati per ora ospitati (quasi) tutti fuori dai confini cittadini. Per esempio al residence Ripamonti, un albergo a metà strada tra Pieve Emanuele e Opera diretto dal consigliere provinciale pdl Giuseppe Milone. I due sindaci sono sul piede di guerra e hanno già indetto una manifestazione per protestare contro l' «invasione». Il commissario provinciale della Croce Rossa di Milano Alberto Bruno osserva: «Sono stato pregato dagli organi di coordinamento e dai miei vertici nazionali di sovrintendere di persona il delicato presidio di Pieve dove, esperienza unica in 32 anni di assistenza in emergenza e grandi calamità, ho visto per la prima volta concentrare un numero così alto di profughi in una struttura alberghiera dove sono presenti cittadini italiani e altri ospiti. Con grande stupore, ma anche grande ammirazione, devo dire che il comportamento degli ospiti è irreprensibile. Anche nei momenti più delicati come possono essere le code ai pasti o la distribuzione di vestiti, si comportano in maniera civile». Andrea Senesi RIPRODUZIONE RISERVATA

reolon: stival irritante sulla protezione civile

- Cronaca

Reolon: «Stival irritante sulla Protezione civile»

LONGARONE. «Con affermazioni provocatorie e atteggiamenti di irritante sufficienza l'assessore regionale Stival ha sbattuto la porta in faccia ai volontari della Protezione Civile, che da sempre sono gli interlocutori più disponibili nei confronti delle istituzioni, sia nelle emergenze che nelle spesso inopportune richieste di aiuto per organizzare le più variegate manifestazioni». La denuncia è del consigliere regionale del Pd, Sergio Reolon, dopo il recente incontro di Longarone su richiesta dei rappresentanti dei volontari della Protezione Civile. «Un incontro» prosegue Reolon «che ha fatto emergere in modo chiaro la distanza abissale della giunta regionale dalle esigenze del territorio. Infatti, a fronte delle denunce sui ritardi nell'erogazione dei fondi, addirittura di quelli deliberati nel lontano 2009, e sulla mancanza di punti di riferimento e risposte operative della Regione, l'assessore Stival ha risposto che per quanto gli riguardava la Protezione Civile in Veneto può pure fermarsi e che questo settore non rientra tra le priorità del governo regionale».

Reolon annuncia così un'interrogazione «per sapere almeno cosa ne pensa Zaia delle belle prese di posizione del suo assessore. E cosa pensa anche della richiesta presentata dai volontari perché le divise del personale regionale della Protezione Civile tornino ad avere, come le loro, il tricolore invece del leone marciano. Ma soprattutto mi adopererò perché i volontari abbiano risposte e risorse».

«Abbiamo avvistato Nicola». Ma il 14enne è ancora in fuga

Domenica 05 Giugno 2011

Creata una task force per ritrovare il ragazzino. Per ora, però, ricerche vane

Proseguono senza sosta le ricerche di Nicola Tavaglione, il 14enne di Locate Varesino scomparso il primo giugno. Ieri, verso mezzogiorno, è stato avvistato nell'area verde del Parco Pineta. Una guardia lo ha chiamato, ma il ragazzo, senza rispondere, si è allontanato rapidamente. La notizia, almeno parzialmente, ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai genitori, se non altro rassicurati sullo stato di salute del figlio. Resta comunque l'angoscia per la fuga senza sosta del ragazzino.

Ieri è stata una giornata convulsa. In mattinata è stata creata una task force composta da uomini della Protezione civile e della polizia locale. A loro si sono uniti numerosi rappresentanti delle forze dell'ordine. Allertata anche la polizia ferroviaria. Il territorio dove è sparito il giovane è stato suddiviso in varie zone e tutti gli uomini si sono subito messi all'opera. Nel pomeriggio sono arrivati anche i cani delle unità cinofile dei "Lupi di Maslianico" per continuare la perlustrazione dell'area.

«Siamo in contatto costante con le persone impegnate sul campo – ha detto il sindaco di Locate Varesino, Luca Castiglioni – Ho saputo che dovrebbero arrivare anche uomini a cavallo, sempre della Protezione civile. Ci sono anche gli Alpini».

«All'opera si contano almeno una quarantina di unità. Le sale comunali sono state trasformate in punto di riunione dove fare tappa, in determinati momenti della giornata, per confrontarsi sull'andamento delle ricerche», aggiunge il primo cittadino.

Nel tardo pomeriggio di venerdì, il papà di Nicola ha ritrovato lo zaino del figlio, abbandonato a pochi passi dal passaggio a livello della stazione ferroviaria, quasi al confine del paese. Vicino alla borsa c'era il telefonino spento del ragazzo e, a lato, la carta sim. Oltre alle ricerche sul campo, sono state stampate e affisse fuori dal Comune e nei paesi limitrofi locandine con la descrizione del giovane (Nicola è magro, con occhi marroni e capelli castani. È alto un metro e 55 centimetri. Al momento della scomparsa indossava una felpa verde e un paio di jeans). Due numeri di telefono (347.7455080 o 0331.832981) da contattare in caso di avvistamento o informazioni utili. Il ragazzo, in base a quanto riferito, non aveva soldi con sé. Alcuni manifestini sono stati distribuiti e appesi anche all'esterno della stazione centrale di Milano. È stato fatto anche un annuncio su Facebook per mobilitare il popolo del web. «Per ora, però, non abbiamo ottenuto risultati. Ma si sta battendo l'area palmo a palmo», aggiunge il sindaco Castiglioni.

La descrizione di Nicola e tutte le informazioni necessarie per dare un aiuto alle ricerche sono comparse anche sulla home page del sito della trasmissione di Raitre "Chi l'ha visto?". Tutti dunque si stanno mobilitando per ritrovare questo ragazzo dalla faccia pulita. Un 14enne amante della musica e della chitarra. Fabrizio Barabesi

Nella foto:

La foto diffusa dai genitori di Nicola Tavaglione nella speranza di agevolarne il ritrovamento

Nubifragi ed esondazioni al centronord Donna annega in un seminterrato**MALTEMPO**

Nubifragi ed esondazioni al centronord

Donna annega in un seminterrato

Lunedì 6 Giugno 2011,

PAVIA - Una donna è morta annegata a causa dell'esondazione del torrente Versa, in una frazione di Santa Maria della Versa, nell'Oltrepo pavese dove imperversa il maltempo con forti piogge e temporali. La donna viveva in un seminterrato, invaso dell'acqua nel primo pomeriggio. Dopo l'esondazione, alcuni vicini erano andati a cercare la donna sapendo che abitava da sola. Ma per lei non c'era più nulla da fare.

Ieri il centronord è stato flagellato dal maltempo. Nel Triestino e nel Goriziano diversi comuni sono rimasti senz'acqua per danni agli impianti causati da forti temporali. Voli dirottati a Firenze, dove sono state sospese manifestazioni culturali e sportive. Problemi anche sulla linea ferroviaria Luca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere imbarcazioni sorprese dalla burrasca. L'ondata di brutto tempo non sembra destinata ancora a finire. Secondo le previsioni una perturbazione proveniente dalle Baleari porterà ancora nelle prossime ore piogge e temporali sulle regioni settentrionali.

Veneto, profughi in caserma

Giuseppe Pietrobelli

«»

Il ministro Maroni rende pubblica davanti al Comitato Schengen la richiesta della Regione e cambia la linea dell'ospitalità diffusa

LEGHISTI

A sinistra

il ministro Maroni.

A destra, il

segretario Gobbo, il governatore

Zaia e il

senatore Stiffoni

Martedì 7 Giugno 2011,

La Regione Veneto mette in archivio l'"ospitalità diffusa" nei confronti dei profughi e chiede di concentrare gli arrivi in una struttura. Preferibilmente una delle tante caserme che si trovano nel territorio. E il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, si dice d'accordo. A giorni convocherà una riunione della Protezione Civile nazionale per discutere la scelta di collocare in Veneto un Centro di accoglienza richiedenti asilo (Cara).

La novità emerge da un'audizione che il ministro ha avuto di fronte al Comitato di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen. Un cambio di rotta che sembra riflettere le decisioni del governatore Luca Zaia il quale, di fronte alle obiezioni dei sindaci per la distribuzione nei Comuni di un profugo ogni duemila abitanti, disse: «Io sto con i sindaci».

Maroni ricorda che il piano nazionale di distribuzione prevede «l'individuazione da parte delle regioni delle località dove insediare questi richiedenti asilo o profughi». E svela a deputati e senatori: «A dire il vero, ultimamente alcune regioni hanno indicato l'opportunità di rivalutare il piano di accoglienza, preferendo l'individuazione sul proprio territorio di centri dove assistere questi rifugiati – i cosiddetti Cara, che attualmente accolgono oltre 5.000 rifugiati in tutta Italia – piuttosto che indicare luoghi dove sistemare poche decine di rifugiati alla volta».

La posizione del ministro? «Io non ho obiezione, anzi sono favorevole a questa alternativa per cui nei prossimi giorni chiederò a Palazzo Chigi di organizzare una nuova riunione con la Protezione civile nazionale e le regioni per individuare in alcune di queste – nel Veneto in particolare, perché da lì è venuta questa richiesta – dei nuovi Cara in alternativa al modello della dispersione che, invece, altre regioni, come la Toscana, preferiscono».

È una rivoluzione copernicana rispetto al lavoro che stanno svolgendo in Veneto il prefetto di Venezia, amministratori e rappresentanti di associazioni di volontariato. È la stessa logica espressa in un'intervista al Gazzettino dal segretario della Lega Nord-Liga Veneta, Giampaolo Gobbo. Era stato proprio Gobbo a chiedere che si concentrassero gli extracomunitari in un'unica struttura, preferibilmente una caserma, per poterne accertare lo status di profughi.

E Maroni, puntualmente, conferma. «Non in tutte le regioni sono presenti le commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato. Al momento, è presente una commissione territoriale a Gorizia, che ha competenza per il Friuli, il Veneto e il Trentino Alto Adige, ma intendo costituirne una espressamente nel Veneto perché si proceda con più rapidità alla valutazione delle domande per verificare chi ha diritto a stare».

Di fronte all'obiezione del commissario friulano Ivano Strizzolo del Pd, Maroni ha replicato: «Non si tratta di un cambiamento della nostra strategia, bensì di un aggiornamento del piano sulla base delle intenzioni delle singole regioni. Infatti, alcune hanno affermato che, d'ora in avanti, preferiscono gestire l'accoglienza dei profughi con i centri di prima accoglienza e i Cara piuttosto che con la distribuzione sul territorio». Un'opzione che vede Maroni favorevole, soprattutto in Veneto: «Perché la richiesta proviene dalla regione e perché in questo modo diminuiscono i costi di gestione rispetto alla distribuzione diffusa». Le caserme? «Non in tutte basta mettere la chiave per entrare, occorre fare anche qualche lavoro. Ma abbiamo caserme in sovrabbondanza rispetto al fabbisogno militare».

© riproduzione riservata

Incontro tra Stival e Protezione civile Reolon interroga la giunta regionale

DOPO IL VERTICE A LONGARONE

Incontro tra Stival e Protezione civile

Reolon interroga la giunta regionale

Martedì 7 Giugno 2011,

«Tra affermazioni provocatorie e atteggiamenti di irritante sufficienza l'assessore regionale Stival ha sbattuto la porta in faccia ai volontari della Protezione Civile, che da sempre sono gli interlocutori più disponibili nei confronti delle istituzioni, sia nelle emergenze che nelle spesso inopportune richieste di aiuto per organizzare le più variegate manifestazioni». La denuncia è del consigliere regionale del Pd, Sergio Reolon, dopo l'incontro tenutosi a Longarone su richiesta dei rappresentanti dei volontari. «Un incontro - prosegue l'esponente democratico - che ha fatto emergere in modo chiaro la distanza abissale della Giunta regionale dalle esigenze del territorio». Reolon annuncia un'interrogazione.

Vajont dramma dell'"incuria" L'indignazione dei superstiti

LONGARONE

Vajont dramma dell'"incuria"

L'indignazione dei superstiti

Martedì 7 Giugno 2011,

I superstiti del Vajont sono a dir poco indignati nei confronti dell'approvazione della legge che riconosce il 9 ottobre come giornata che ricorda le vittime dell'incuria umana. Ma al di là della parola "incuria", sul Vajont c'è una sentenza che parla di "Omicidio plurimo aggravato con prevedibilità di frana e inondazione". Il 27 luglio del 2000 lo Stato Italiano, l'Enel e la Montedison (ex Sade), hanno stabilito di comune accordo che le colpe del disastro sono suddivise fra i tre enti, al fine di arrivare a una conclusione finale. Giuseppe Vazza è un superstite e un informatore della memoria (accompagnatore visitatori). Nel disastro ha perso numerosi famigliari. «Sono indignato di fronte a questo termine "incuria" - commenta Vazza - piuttosto avrei fatto a meno di dedicare il 9 ottobre alle vittime dei disastri ambientali e industriali. Sul Vajont c'è una sentenza di omicidio e si parla di incuria. Tre anni fa nel febbraio del 2008, Anno Internazionale del Pianeta Terra, al palazzo dell'Unesco di Parigi, l'Onu ha assegnato al Vajont il primato mondiale dei disastri ambientali provocati dall'uomo. L'Italia è arrivata tardi e male, con il vocabolo "incuria". Come a dire che 2000 morti non sono poi un disastro così grave».

Anche l'ex sindaco di Erto Italo Filippin, superstite e Informatore della Memoria, ha espresso il suo disappunto per questa legge. Carolina Teza di Longarone è una superstite ed è lapidaria: «Con questa legge hanno cancellato definitivamente la memoria del Vajont. Penso che i politici non conoscano nemmeno la storia del disastro e vogliano cancellare la vergogna e la memoria». Così dopo 48 anni il Vajont torna in primo piano. A questo punto la vicenda non finirà qui: i quattro comuni interessati e i superstiti si adopereranno per cambiare il testo della legge. E c'è già chi dice che il 9 ottobre rischia di essere ricordato in tutta Italia tranne che a Longarone, Erto, Castellavazzo e Vajont.

© riproduzione riservata

Sicurezza, progetti anti-allagamenti

SAN VITO Da oggi al via l'ultima tranche di interventi. Via San Vito a senso unico alternato

Sicurezza, progetti

anti-allagamenti

Martedì 7 Giugno 2011,

Entra nella fase finale il piano di interventi per la messa in sicurezza della rete idrografica minore del territorio sanvitese. Un progetto sul quale sono stati investiti dalla Protezione civile regionale 500 mila euro per dare una risposta in termini di sicurezza all'abitato, in special modo nel caso in cui si verificchino eventi alluvionali di particolare intensità. L'ultimo tassello di questo puzzle riguarda via San Vito dove a partire da oggi (meteo permettendo), inizieranno i lavori di sistemazione idraulica lungo il corso d'acqua adiacente alla via stessa. Il tratto interessato è di circa 300 metri, a valle del passaggio a livello (verso Savorgnano): per consentire i lavori, si è reso necessario istituire un senso unico alternato, che sarà regolato da impianto semaforico. Come ricorda l'assessore ai Lavori pubblici Tiziano Centis, tale intervento «rientra nel grande progetto finanziato dalla Protezione civile e dato in affidamento per la parte esecutiva al Consorzio Cellina Meduna. La finalità è la ricalibratura e la manutenzione idraulica oltre alla bonifica di diversi rii e canali di San Vito». Il piano è stato avviato lo scorso anno, ma proprio per il maltempo, la sua conclusione è slittata di qualche mese. Le principali aree interessate dai lavori sono state le zone di Gleris, Santa Sabina, Carbona oltre la roggia Versa nel tratto di intersezione di via Prodolone con via Pordenone. Se l'ultimo tassello è via San Vito, l'assessore sta intanto monitorando un altro intervento in corso e che si dovrebbe esaurire nei prossimi giorni. «La zona interessata si trova accanto al laghetto di Savorgnano dove passa la roggia Versa: nelle vicinanze ci sono diversi canali e fossi che raccolgono l'acqua proveniente dai campi agricoli. Il problema sollevato anche dai residenti è che tale acqua, in caso di forti precipitazioni allaga via Tavielis e via Santa Petronilla». L'intervento in atto ha l'obiettivo di convogliare l'acqua dei fossi in una condotta in fase di posa che poi sfocerà sulla roggia Versa risolvendo (si spera) il problema dell'allagamento della strada.

© riproduzione riservata

Emanuele Minca

PORDENONE - Allarme maltempo. Sulla base dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emess...

Martedì 7 Giugno 2011,

PORDENONE - Allarme maltempo. Sulla base dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse emesso ieri dal dipartimento nazionale della Protezione civile si evidenzia che per oggi e per le successive 18 ore sono previste piogge abbondanti e temporali con vento di scirocco moderato sulla costa. Le piogge potranno risultare localmente intense specie sull'area pedemontana e prealpina. In base all'evoluzione meteorologica non sono da escludere eventi atmosferici anche di forte intensità pur se localizzati.

Gli alpini al fianco della Protezione civile

L'INIZIATIVA Accordo siglato tra il gruppo locale e il Comune per le emergenze

Martedì 7 Giugno 2011,

PONZANO - (mf) Alpini pronti a intervenire in caso di emergenza pubblica. È quanto prevede il nuovo accordo, valido per tre anni, stretto tra il Comune e il gruppo locale dell'Associazione nazionale alpini di Treviso. La convenzione mette nero su bianco le operazioni di soccorso, sempre in caso di emergenza pubblica, che saranno assicurate dal Nucleo volontari protezione civile dell'associazione. «Il nucleo assumerà a tutti gli effetti la funzione di squadra comunale di protezione civile - recita il testo dell'accordo - altri interventi, da programmare e da effettuarsi fuori dalle situazioni di emergenza, saranno concordati con il sindaco». Sì, perché le penne nere si sono dette disponibili anche a effettuare interventi di controllo e prevenzione, in collaborazione con la Polizia locale, nel corso delle manifestazioni e delle iniziative patrocinata o sostenute dal Comune. In più gli alpini forniranno la propria consulenza ai tecnici comunali nelle fasi di aggiornamento del piano di Protezione civile e, soprattutto, effettueranno interventi preventivi per limitare e ridurre le possibili situazioni di pericolo (con riferimento particolare alle risorse ambientali). Un rappresentante delle penne nere, infine, verrà inserito nei cosiddetti organismi dell'unità di crisi del Comune (Centro Operativo Comunale - Coc). Insomma, un buon aiuto. Anche perché, come ammette la stessa giunta Granello, «il Comune non dispone di un apparato organizzativo interno adeguato alle esigenze della Protezione civile».

Protezione civile e vigili del fuoco in azione ieri a Spresiano dopo la breve ma intensa pioggia acc...

Martedì 7 Giugno 2011,

Protezione civile e vigili del fuoco in azione ieri a Spresiano dopo la breve ma intensa pioggia accompagnata a forte vento del primo pomeriggio. L'intervento più consistente a Lovadina, al campo sportivo. Il vento, «sembrava una piccola tromba d'aria», hanno detto i residenti, ha danneggiato una quercia secolare: «Si è come accortacciata su stessa, grossi rami sono caduti e hanno distrutto parte delle mura di cinta del campo sportivo, - dice il vicesindaco, Giancarlo De Nardi, presente durante tutte le operazioni, - sono intervenuti i vigili del fuoco a tagliare tutti i rami. Ma la quercia si salverà». Oggi si provvederà a raccogliere tutti i rami rimossi e a sistemare la recinzione. La protezione civile è intervenuta ieri anche in via Carducci, dove ha rimosso un pollone molto grosso che ostruiva la viabilità e ha pulito le griglie dei canali di scolo lungo la strada. «Ma i cittadini si erano già mobilitati, dimostrando grande senso civico, - commenta De Nardi. - Assieme alla protezione civile, il nostro angelo custode, abbiamo risolto in poco tempo». In via del Fante è stato rimosso un pioppo, che cadendo ha colpito la rete elettrica e telefonica, ma pare senza conseguenze per la fornitura di energia. Qualche esondazione è stata segnalata in alcune zone del Comune, ma fortunatamente l'acqua si è lentamente riassorbita. Danni anche nelle abitazioni private, con giardini pieni d'acqua che faticava a defluire e piccoli alberi sradicati. Rami spezzati e danni alle alberature anche a Villorba, Arcade e Maserada, ma senza danni ingenti.

TARVISIO- (tg) Rendere il cittadino prima sentinella contro gli incendi boschivi è fondamentale...

Martedì 7 Giugno 2011,

TARVISIO- (tg) Rendere il cittadino prima sentinella contro gli incendi boschivi è fondamentale, ma è importante anche spiegare ai più piccoli come si combattono gli incendi che ogni anno mandano letteralmente in fumo migliaia di ettari di natura. Da settembre i bambini dell'Istituto Omnicomprensivo "I. Bachmann" di Tarvisio e della Kornerschule di Klagenfurt sono impegnati nel progetto Interreg sulla «Percezione del rischio e sostenibilità nella montagna di Alpe Adria». Pochi giorni fa sono stati oltre 150 gli alunni coinvolti in un'esercitazione antincendio organizzata dalla Protezione Civile e dal Corpo Forestale di Tolmezzo: protagonista una zona nei pressi della pista «B» del Priesnig a Tarvisio. Varie le squadre coinvolte in un attacco diretto alle fiamme attraverso l'uso di autobotti con i bambini che hanno potuto vedere il funzionamento dei mezzi antincendio. Nell'esercitazione sono stati coinvolti anche le squadre della Protezione Civile dei Corpi Pompieri Volontari di Camporosso, Ugovizza e Valbruna. Presenti anche i Vigili del Fuoco di Tarvisio e una delegazione proveniente da Arnoldstein.

Salvata dalle acque del torrente Agno donna di 58 anni di Novale

VALDAGNO

Lunedì 6 Giugno 2011,

VALDAGNO - (G.Z.) I vigili del fuoco ieri pomeriggio hanno salvato dalle acque del torrente Agno una donna. Ivana Lora, 58 anni, per cause sconosciute, è caduta nel torrente che confina con il giardino della sua abitazione al civico 74 di via Baresei a Novale. Trasportata all'ospedale di Valdagno con un principio di ipotermia, i medici si sono riservati la prognosi: non è comunque in pericolo di vita. Nella caduta, avvenuta lungo una decina di metri della scarpata degli argini del corso d'acqua, la donna ha riportato contusioni e una ferita al capo. A dare l'allarme sono stati i familiari che rientrando non l'hanno trovata in casa, sono quindi usciti in giardino da dove hanno visto la congiunta in acqua. Le operazioni di soccorso sono state ostacolate anche da uno scroscio di temporale. I pompieri sono comunque riusciti a sistemare la 58enne su una barella spinale e a trasportarla a riva dove il personale medico del Suem l'ha presa in consegna a trasportata al pronto soccorso del San Lorenzo.

L'ambiente alpino è fragile: il caso del Lago Effimero

In vista di PROTEC (salone delle Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale, a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011) abbiamo intervistato il dott. Andrea Tamburini, geologo specializzato in geomatica: è tra coloro che hanno gestito l'emergenza del "Lago Effimero", sul Ghiacciaio del Belvedere

Lunedì 6 Giugno 2011 - PROTEC -

Dottor Tamburini, il caso del "Lago effimero" di Macugnaga è oramai un "case history" da trasmettere a quanti lavorano nella Protezione Civile. Può ripercorrere le fasi salienti di quella vicenda?

"Si è trattato della formazione di un lago sulla superficie del Ghiacciaio del Belvedere. Il volume d'acqua invasato nel bacino ha raggiunto, nel giro di poche settimane, i tre milioni di metri cubi. La comparsa di un lago all'interno del "sistema ghiacciaio" è sempre motivo di attenzione per la possibilità di improvvisi ed ingenti rilasci d'acqua verso valle, con conseguenze spesso catastrofiche, come un'ampia casistica documenta anche, e ripetutamente, proprio per il versante ossolano del Monte Rosa. Almeno sette sono infatti le rotte glaciali note per il Ghiacciaio del Belvedere: ancora ben vivi nel ricordo sono gli episodi del 1970, 1978 e 1979 in conseguenza degli svuotamenti del lago pro-glaciale delle Locce, che misero seriamente a repentaglio la sicurezza dell'abitato di Macugnaga. Nella fase più critica, quando il livello del lago aumentava di circa un metro al giorno ed il bacino era prossimo alla tracimazione, è stato necessario acquisire ed elaborare in tempi rapidissimi dati relativi al volume del bacino, alla morfologia del fondale e sulla sua natura, alla morfologia della superficie glaciale nelle immediate vicinanze, alla dinamica del ghiacciaio, ed altri dati utili alla formulazione di possibili scenari evolutivi. Solo grazie all'impiego di tecnologie d'avanguardia è stato possibile ottenere questi dati in tempo utile e fornirli alle autorità preposte alla gestione dell'emergenza".

Quali le principali criticità e quali gli insegnamenti che ha ricavato?

"Nel caso dell'emergenza del Lago Effimero ho avuto modo di mettere a frutto l'esperienza pluriennale acquisita da un lato nello studio della dinamica di alcuni tra i maggiori ghiacciai dell'arco alpino, nonché quella maturata nella partecipazione alla gestione di emergenze idrogeologiche di carattere nazionale, quali la frana della Val Pola del 1987, l'alluvione del Tanaro del 1994, l'alluvione della Valle d'Aosta dell'autunno 2000. La necessità di operare in condizioni logistiche estreme e di dover prendere importanti decisioni in tempi rapidissimi ha stimolato il mio interesse ed orientato le ricerche verso tecnologie mirate a ridurre i tempi di esecuzione dei rilievi e di elaborazione dei dati, con il duplice scopo di limitare il rischio degli operatori e fornire risultati in tempo "quasi reale". Queste esperienze si sono rivelate determinanti nel caso in esame".

Spesso si parla di resilienza delle organizzazioni: Macugnaga in questa prospettiva cosa insegna?

"Nel caso di Macugnaga la reazione delle organizzazioni preposte alla gestione dell'emergenza si è dimostrata molto efficace, pur di fronte ad un problema di natura insolita, forse inedita per quel che riguarda il versante italiano delle Alpi. Grazie ad un coordinamento molto attento ed efficace svolto dalla Protezione Civile Nazionale, tutti gli enti che hanno partecipato alla gestione dell'evento hanno agito mettendo in luce un'estrema capacità di adeguare le risposte ai problemi che si presentavano in un contesto in rapidissima e spesso imprevedibile evoluzione.

L'esperienza maturata su questo ghiacciaio nei frangenti critici e successivamente nell'abituale attività di sorveglianza potrà risultare utile qualora insorgessero situazioni confrontabili".

Domanda-slogan: un'altra Macugnaga è possibile?

"La fragilità dell'ambiente glaciale è diventato argomento di stringente attualità alla luce delle proiezioni climatiche che prevedono nei prossimi decenni la drastica contrazione delle masse glaciali e l'aumento di fenomeni d'instabilità in alta quota. Non si può certo escludere l'eventualità che si vengano a creare altre situazioni critiche in un ambiente che, a memoria d'uomo, sta evolvendo con una rapidità inconsueta. In generale, la prevenzione è senz'altro possibile ma richiede la conoscenza ed il monitoraggio sistematico delle dinamiche evolutive degli ambienti d'alta quota".

Gianni Zecca

L'ambiente alpino è fragile: il caso del Lago Effimero

Andrea Tamburini sarà relatore al convegno sul Ghiacciaio del Belvedere il prossimo 30 giugno alle 14.30, evento previsto all'interno di PROTEC. Geologo con PhD in Geomatica, Tamburini è socio fondatore, Presidente ed Amministratore Delegato di IMAGEO S.r.l., spin off dell'Università di Torino. Ha maturato la propria esperienza nell'applicazione di tecnologie innovative (laser scanner, SAR da terra, SAR da satellite) per il controllo dell'evoluzione di versanti instabili e fronti glaciali, nell'esecuzione di studi geologico-tecnici per la caratterizzazione ed il controllo di versanti instabili, nell'esecuzione di studi glaciologici per la valutazione della consistenza della riserva idrica nivo-glaciale e del rischio glaciale, nella progettazione e gestione reti di monitoraggio di versanti instabili.

Piogge ed esondazioni Il maltempo sferza l'Italia

In tutto il Paese sono numerosi i danni del maltempo: vicino a Pavia un'anziana è morta annegata nella propria abitazione per colpa dell'esondazione di un torrente

Lunedì 6 Giugno 2011 - Attualità -

Il maltempo non dà tregua in tutta la Penisola. Per oggi il dipartimento di Protezione civile prevede piogge da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su zone alpine e prealpine, alta pianura Padana e Toscana centro-settentrionale, con quantitativi cumulati generalmente moderati, localmente elevati sui settori alpini e prealpini di Piemonte, Lombardia, Trentino e Veneto; precipitazioni sparse inoltre, anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulle restanti regioni settentrionali e su Sardegna, Umbria, Marche occidentali. Nei giorni scorsi il maltempo ha avuto conseguenze drammatiche: una donna di 84 anni è morta nel pavese, annegando nella sua abitazione invasa da un torrente in piena; nel triestino e nel goriziano diversi Comuni sono rimasti senza acqua per danni agli impianti causati da forti temporali, a Firenze sono stati dirottati i voli e sospese le manifestazioni culturali e sportive, sul Lido di Genova 4 si è abbattuta una tromba d'aria; nel bolognese sono stati numerosi gli allagamenti.

Infine due persone, marito e moglie, che erano a bordo di un piccolo natante, risultano disperse nel tratto di mare tra Marina di Bibbona e Vada, nel Livornese. Lo rivela la capitaneria di porto di Livorno. Non c'è traccia neppure della loro imbarcazione di oltre 4 metri.

Da stasera la situazione dovrebbe lentamente migliorare, anche se domani in mattinata saranno possibili ulteriori precipitazioni.

Red.

Gussago Nubifragio: chiusa la scuola di Casaglio

Gussago

Nubifragio:

chiusa la scuola

di Casaglio

GUSSAGO Vacanza fuori programma per gli studenti della scuola elementare di Casaglio, a Gussago. Il violento temporale che si è abbattuto sul paese franciacortino domenica pomeriggio, accompagnato da una fitta grandinata, ha infatti provocato un'infiltrazione di acqua all'interno dell'edificio scolastico, costringendo a sospendere le lezioni per l'intera giornata di ieri.

Il provvedimento di sospensione si è reso necessario per l'interessamento da parte delle infiltrazioni anche delle plafoniere dell'illuminazione che si sono riempite di acqua, costringendo quindi a chiudere la scuola per una giornata in via del tutto precauzionale, nonostante il tempestivo intervento dei tecnici.

«Le lezioni riprenderanno regolarmente domani (oggi per chi legge - ndr) - spiega la direttrice dell'istituto comprensivo gussaghese, Enrica Massetti -; già nella mattinata di ieri infatti l'elettricista aveva provveduto a mettere tutto in sicurezza permettendoci di terminare le operazioni di pulizia. Si è trattato di un caso isolato, che ha interessato solo alcune parti della scuola, dovuto in parte alla straordinarietà dell'evento».

Caso isolato quello di Casaglio anche per il sindaco di Gussago, Lucia Lazzari, che ieri mattina ha visitato il plesso scolastico per rendersi conto della situazione.

«Le problematiche di Casaglio di questa volta sono episodiche - spiega il primo cittadino -. Sulla situazione generale del paese è da segnalare come abbia perfettamente funzionato il coordinamento con gli altri gruppi di Protezione Civile arrivati a supporto di quello locale, e come gli interventi fatti a Navezze e Casaglio abbiano funzionato. Maggiori criticità le ha presentate il torrente Vaila che ha coinvolto la zona del Richiedei e della piscina, ma i lavori di sistemazione sono già programmati e contiamo di eseguirli il prima possibile. Vorrei però segnalare che è opportuno stringere i tempi di realizzazione dell'intero piano sovra-comunale di interventi per rendere maggiormente efficaci tutte le soluzioni già adottate».

Davide Lorenzini

La Protezione civile diventa maggiorenne Sabato la festa per il 18esimo compleanno

Brugherio - Da 18 anni è al servizio della città , svolgendo attività di prevenzione sul territorio, aiutando in situazioni di emergenza. E ora che compie 18 anni ha deciso di festeggiare. Con la città Sabato, alle 11, presso la sede di via san Francesco d'Assisi 176, la sezione brughereise della Protezione civile guidata da Patrizia Ornaghi festeggerà i suoi (primi) 18 anni. Appuntamento ideale per tracciare un bilancio per tutto quello che, dal 1993, è stato fatto e per lanciare un ponte verso il futuro. E, dopo tanti doni (in termini di impegno e sacrificio, giorno e notte) fatti a Brugherio, il primo regalo per la maggiore età lo ha fatto l'Amministrazione comunale che ha sottoscritto la convenzione con la sezione cittadina per i prossimi 9 anni. «Una bellissima notizia che sottolinea la necessità di aver ancora più bisogno di volontari», ha rimarcato il presidente Ornaghi..

Articolo pubblicato il 07/06/11

Grandine, temporali e raffiche di vento Paura a Villaverla**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 06/06/2011**Indietro****MALTEMPO. Sabato e ieri in tutta la provincia****Grandine, temporali
e raffiche di vento****Paura a Villaverla****Piante e cartelloni divelti in via Pasubio, ma i danni sono limitati
e-mail print****Lunedì 06 Giugno 2011 PROVINCIA,**

Un albero divelto dal maltempo Puntuale, come l'allerta della vigilia, il maltempo è tornato a colpire il Vicentino tra la tarda serata di sabato e la giornata di domenica.

Violenti temporali, grandine e raffiche di vento sono tornati a spazzare diverse zone della provincia, abbattendosi con varie intensità, a macchia di leopardo.

I danni maggiori li ha registrati il territorio di Villaverla, in particolare via Pasubio dove, sabato sera, i vigili del fuoco sono stati chiamati ad intervenire per rimettere in sicurezza la strada sulla quale si erano riversate piante e cartelloni pubblicitari, divelti dal forte vento.

Ieri pomeriggio, invece, c'è stata una violenta grandinata ad Altavilla seguita, alle 18.30, da una tromba d'aria a Lugo. Ben sei le piante abbattute dal vento. Una in via Cartiera ed una in via Molan quelle cadute in mezzo alla strada, tanto che si è reso necessario l'intervento della protezione civile per liberare le carreggiate. Sempre in via Molan un albero ha danneggiato i cavi del telefono. Infine altri due piante sono cadute nel piazzale della cartiera Burgo e in quello delle scuole medie. Il violento temporale che si è abbattuto su gran parte della provincia tra il tardo pomeriggio e la serata ha provocato disagi, anche se limitati. Fino a tarda ora i vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate, soprattutto da Costabissara, Recoaro e Torrebelvicino per liberare cantine invase dall'acqua. Sempre i pompieri sono intervenuti, in località Scalzoni, a Recoaro, per una piccola frana che, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze. Sotto controllo, ma solo per motivi precauzionali, anche il Rotolon. A.Z.

Se la scuola si incendia tutti fuori in tre minuti

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 07/06/2011

Indietro

TRISSINO. Esercitazione alla "Fogazzaro"

Se la scuola si incendia

tutti fuori in tre minuti

e-mail print

Martedì 07 Giugno 2011 PROVINCIA,

Una delle simulazioni. CARIOLATO Mattina tranquilla di lezione come tutte le altre, quando verso le 10,30 un botto ha fatto vibrare i vetri dell'edificio ed il sibilo della sirena d'allarme incendio si è diffuso tutt'intorno. Prova di evacuazione riuscita, con studenti e personale scolastico uscito fuori dall'edificio in meno di 3 minuti. A Trissino, coinvolti 350 alunni e 30 adulti tra docenti e ausiliari della scuola media Fogazzaro. In azione, i volontari della Protezione civile di Valdagno: alcuni sono stati impegnati nello spegnimento di un incendio simulato nei pressi dell'uscita dell'edificio. Simulata anche la ricerca di due ragazzi, dispersi tra le fiamme: tutto risolto con la ricerca da parte di unità cinofile. Risolto anche l'incendio in un angolo del cortile, spento con estintori. «I ragazzi erano all'oscuro del giorno e dell'ora in cui si sarebbe verificata la prova -ha affermato Stefano Bicego, presidente del comitato di Protezione civile Valle Agno-, ma hanno dimostrato prontezza di riflessi abbandonato le aule, in breve tempo e in modo ordinato grazie al personale».A.C.

Rischio turbini e grandine Resta l'allerta fino a domani**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 07/06/2011**Indietro****LA REGIONE AVVISA****Rischio turbini
e grandine****Resta l'allerta****fino a domani****e-mail print****Martedì 07 Giugno 2011 REGIONE,**

Nessuna tregua sul fronte maltempo. Anzi la conferma di quanto già annunciato nei giorni scorsi: pioggia e temporali anche forti con qualche schiarita in mezzo fino a domenica. Con particolare attenzione a oggi e domani, giornate in cui sono previsti anche venti forti e possibili grandinate. Per questo il Centro funzionale decentrato della Protezione civile della Regione Veneto ha dichiarato ieri il permanere dello stato di attenzione per il rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale per altre 48 ore.

«Tra questa mattina e domani - scrivono gli esperti meteo dell'Arpa Veneto - è previsto un nuovo impulso perturbato con precipitazioni a tratti diffuse anche a carattere di rovescio o temporale. Probabili fenomeni localmente intensi (forti rovesci, occasionali grandinate, forti raffiche di vento) con quantitativi di precipitazione da moderati a localmente abbondanti, specie su zone pedemontane e prealpine centrooccidentali».

Ma non ci sarà da aspettarsi grandi miglioramenti nei giorni a seguire, con un continuo via vai di temporali anche forti.

Per rivedere l'estate fatta di intere giornate di sole bisognerà aspettare fino al 15. Poi, magari, dovremo parlare del caldo africano.

*Un fine settimana per gestire le emergenze***CARNATE**

Esercitazione congiunta dei volontari della Protezione civile, forze dell'Ordine e soccorritori

Carnate - Al via il secondo appuntamento con le esercitazioni della Protezione civile. Dopo il mega raduno di sabato 14 maggio scorso, dove i volontari dei gruppi di Carnate, Ronco Briantino e Bernareggio s'erano riuniti per una simulazione d'intervento, approntando gli interventi per fronteggiare gli effetti di una tromba d'aria, il ribaltamento di un'automobile e la messa in sicurezza della popolazione, questo weekend sarà nuovamente l'occasione per mettersi alla prova. Sabato, dalle 17, i volontari carnatesi ospiteranno i colleghi di Vimercate, Arcore, l'unità cinofila di Lomagna, professionisti del soccorso di Vimercate, Vigili del fuoco di Monza, Carabinieri, Polstrada di Arcore e Polizia locale del paese, simulando il recupero di una vettura con conducente a bordo ed una ricerca di una persona dispersa, con l'ausilio dell'unità cinofila, presso il cavalcavia di Via Matteotti e nel parco di villa Banfi. Verrà in oltre allestito un campo Base presso il giardino dell'ex asilo «Pierluigi» di via Bazzini che servirà anche per domenica quando, dopo l'alzabandiera delle 8, verrà dato il via ad un'altra esercitazione, dalle 10. Nel primo pomeriggio invece ci sarà , dalle 14, il raggruppamento degli automezzi operativi della Protezione civile per la visita dei presenti mentre la giornata d'esercitazione congiunta arriverà a conclusione verso le 18 con l'ammainabandiera ed il saluto alle unità operative.

Articolo pubblicato il 07/06/11

Denuncia dei Verdi e di Rifondazione: «La catastrofe era finta, ma l'albero è stato deturpato veramente. Ora risarciscano»

BERNAREGGIO

- Polemica per l'esercitazione della Protezione civile del 14 maggio

DENUNCIA DEI VERDI E DI RIFONDAZIONE: «LA CATASTROFE ERA FINTA, MA L'ALBERO È STATO DETURPATO VERAMENTE. ORA RISARCISCANO»

ProvaUn momento dell'esercitazione di protezione civile che si è tenuto lo scorso 14 maggio al Ctl3 da parte dei tre Comuni

Bernareggio - à^ polemica ecologista sull'esercitazione di Protezione civile che si è tenuta il 14 maggio scorso al Ctl3 di via Cattaneo.

A sollevarla sono stati i gruppi cittadini di Rifondazione comunista e dei Verdi che hanno inviato una lettera ai sindaci dei tre Comuni consorziati (oltre a Bernareggio, Carnate e Ronco) e ai membri del Consiglio di amministrazione del Ctl3. Oggetto del contendere il taglio di un albero: «Non era pericoloso, non era malato - si legge nella missiva - Era un albero decennale, ma è stato pesantemente mutilato solo per fare una simulazione. Una bella finzione per procurare un danno reale».I due gruppi chiedono ora un «dovuto risarcimento con altre piantumazioni».«Dopo l'albero abbattuto in via Brianza-Galilei a Bernareggio nel 2009 da parte dell'Amministrazione Comunale solo per non modificare leggermente il tracciato di una via, un'altra vittima dell'insensibilità ambientale verso i beni comuni, come l'acqua, il territorio e le aree ancora verdi - prosegue il comunicato - Con fatica a marzo sono stati donati al nostro territorio venticinque nuovi alberelli piantumati nel paleoalveo di Bernareggio, con molta superficialità si taglia un esemplare decennale che contribuiva a garantire ossigeno al nostro ambiente».

Articolo pubblicato il 07/06/11

Esonda torrente, donna muore annegata

LODI PAVIA CRONACA pag. 3

L'anziana, travolta dall'acqua, è caduta in cucina e non si è più rialzata. La vittima Maria Albergati di 84 anni e a fianco, la casa della donna allagata dalle acque e dal fango del torrente di STEFANO ZANETTE SANTA MARIA DELLA VERSA (Pavia) TRAGICO bilancio del maltempo nel Pavese. Oltre ai danni nei vigneti e al ponte della Becca sul Po ancora una volta chiuso al traffico, l'esondazione di un torrente in collina ha provocato una vittima. Maria Albergati, 84 anni, è morta annegata nella sua casa in località Begoglio, frazione di Santa Maria della Versa. Erano circa le 13.30 di ieri quando un violento acquazzone, dopo già piogge persistenti a intermittenza, ha provocato lo straripamento del torrente Versiggia. L'esondazione di acqua mista a fango ha attraversato la strada (via don Orione) e invaso il cortile dell'abitazione al numero civico 12, dove viveva l'anziana. LA DONNA si trovava nel locale cucina-salotto al quale si accede dal cortile, seminterrato. Probabilmente l'anziana è stata colta alla sprovvista dall'invasione dell'acqua e nel tentativo di uscire, a causa anche di qualche problema di deambulazione, è caduta senza più riuscire a rialzarsi. I Vigili del fuoco l'hanno trovata ormai priva di vita, in posizione supina ai piedi dei gradini che portano verso l'uscita. La casa era invasa da 130 centimetri di acqua mista a fango. Il medico chiamato sul posto ha purtroppo potuto solo constatare il decesso, a causa di annegamento. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale stazione e del comando Compagnia di Stradella. Risale a poco più di due anni fa il tragico precedente di un'altra vittima in Oltrepò per il maltempo. Era la sera del 27 aprile 2009 quando Giuseppe Pessina, 70 anni, rimase travolto dalla frana che fece crollare una palazzina, al civico 51 di via Recoaro a Broni. La tragedia di Santa Maria della Versa non è stata l'unico episodio avvenuto ieri a causa del maltempo che fra le 13 e le 14.30 ha causato notevoli problemi per il contemporaneo straripamento di diversi torrenti nelle valli Versa e Scuropasso. Colpiti, in particolare, i Comuni (oltre a Santa Maria della Versa) di Golferenzo, Montecalvo Versiggia, Volpara, Canevino, Ruino, Rocca de' Giorgi, Lirio e Cigognola. Verso le 14, nel Comune di Montalto Pavese, in località Ca' del Fosso, è esondato anche il torrente Divalossa, allagando il piano terra di un'abitazione, per fortuna al momento disabitata. Nell'Oltrepò a grave rischio idrogeologico si sono riattivati movimenti franosi che, al momento, non hanno però provocato interruzioni stradali, causando più che altro danni ai vigneti già martoriati dalla grandine. «Esprimo il mio cordoglio per la morte della donna travolta in casa dall'ondata di acqua e fango - dice il neo-presidente della Provincia, Daniele Bosone, rientrato per l'emergenza dalla programmata vacanza post-elettorale -. Quanto accaduto riveste un carattere di eccezionalità che comunque ci impone di tenere alta l'attenzione su un territorio fragile quale è la nostra zona collinare. Ora è urgente passare dalla logica dell'emergenza a quella dell'intervento per cercare di ridurre il dissesto idrogeologico. Il forte nubifragio che si è abbattuto sulla zona ha reso fortemente critica la situazione, con danni ingenti ai vigneti, molti dei quali sono stati spazzati via dalla furia dell'acqua». «Chiediamo lo stato di calamità naturale riconosciuto dalla presidenza del Consiglio dei Ministri - dice il consigliere regionale Vittorio Pesato -. Mi sto già attivando presso la presidenza della Regione e in particolare per l'attivazione di tutto il sistema di Protezione civile regionale perché si convochi immediatamente un tavolo per definire le priorità d'intervento tra cui la determinazione di danni». Almeno fino alle 12 di oggi resta ancora chiuso al traffico il ponte della Becca sul Po. «Decideremo il da farsi dopo i sopralluoghi in mattinata - dice il presidente provinciale Bosone -. Fino a quando non avremo la certezza di un calo costante del livello del fiume, è prudente tenere chiuso il ponte per monitorare eventuali danni». Image: 20110606/foto/156.jpg

Il giallo di un albero tagliato scatena l'ira degli ambientalisti

BRUGHERIO AGRATE pag. 16

Sotto accusa l'esercitazione di metà maggio della Protezione civile

IL FATTO Alla simulazione avevano partecipato i gruppi della Protezione di Bernareggio, Ronco e Carnate di ANTONIO CACCAMO BERNAREGGIO «VA BENE l'esercitazione della protezione civile. Ma era proprio necessario mutilare un albero decennale? Ora ci risarciscano, piantando altri alberi», protestano i Verdi e Rifondazione comunista di Bernareggio. Ma il sindaco Emilio Biella non ci sta: «era un albero malato. Quella parte andava comunque tagliata. I ragazzi della protezione civile fanno quel che fanno, non sono degli irresponsabili. Mi fido di loro». Sale la polemica a Bernareggio. Perché gli ambientalisti insistono: «l'albero è stato tagliato. Non era pericoloso, non era malato, era un albero decennale, ma è stato pesantemente mutilato solo per effettuare una simulazione». E poi ironizzano: «Una bella finzione per procurare un danno reale! Si poteva fare in altro modo? Forse rivolgendosi ai vari vivai sparsi nella zona avrebbero trovato il materiale necessario senza fare nessun scempio». NE HANNO anche per l'amministrazione comunale di Bernareggio: «è stata tagliata una pianta in via Brianza-Galilei nel 2009 per non modificare leggermente il tracciato di una via, un'altra vittima dell'insensibilità ambientale». Un discorso che il primo cittadino bernareggese non accetta: «Si informino bene i nostri ambientalisti. Abbiamo piantato più alberi noi in due anni che la passata amministrazione di centrosinistra nei suoi tanti anni di governo». Biella insiste: «la sensibilità ambientale non è qualcosa che hanno alcuni e altri no. L'amore verso la natura non ha un'etichetta. E' normale che uno si interessi al mondo che lo circonda. Anch'io ho notato l'albero tagliato. Proprio per questo ho chiesto informazioni al responsabile della nostra protezione civile. Mi ha spiegato che era una parte rovinata. Un pezzo di pianta destinato ad essere abbattuto. Non ho motivo per non credergli». LA CONTESTATA simulazione si è svolta il 14 maggio. Hanno partecipato i gruppi della protezione civile di Bernareggio, Ronco Briantino e Carnate. Prevedeva di affrontare una serie di situazioni catastrofiche. In pratica è stata immaginata una tromba d'aria che ha procurato danni nei paesi della zona. L'unità di crisi è stata allestita nel comune di Carnate. Lo scopo era testare il Piano d'emergenza approvato negli ultimi mesi. Nel caso del Ctl3 le operazioni hanno riguardato un'auto incastrata sotto un albero caduto per il forte vento. Solo che, a dire degli ambientalisti, l'albero non era caduto, ma ne era stata tagliata apposta. Da qui la polemica. Image: 20110607/foto/589.jpg

Nicola, cresce l'angoscia. I parenti: «Torna»

CRONACHE pag. 17

COMO DA QUATTRO GIORNI NESSUNA NOTIZIA DEL RAGAZZO FUGGITO DOPO AVER PRESO UNA NOTA

LOCATE VARESINO (Como) L'ATTESA durava ancora ieri sera, ormai da quattro giorni. Le ricerche si sono intensificate, gli avvistamenti danno la certezza che Nicola è fuggito, e che si sta nascondendo da qualche parte. Nei boschi del Parco Pineta, forse, dopo essersi liberato del telefonino e dello zainetto, le cose che non gli servivano. Anzi, che avrebbero potuto ostacolarlo nella sua fuga, farlo ritrovare. Nicola Tavaglione, 14 anni (nella foto), è sparito da casa da mercoledì dopo le 17, al termine delle lezioni nella scuola media di Mozzate. Aveva litigato con un compagno di scuola, gli insegnanti erano intervenuti, con un rimprovero e con la richiesta di presentarsi il lunedì con i genitori. La cosa non si sarebbe chiusa lì, tra le mura scolastiche, ma Nicola questa nota con richiesta di convocazione, a casa non l'ha voluta portare. È sparito, come aveva già fatto un anno fa: quella volta fu ritrovato dopo ventiquattro ore, ma stavolta è diverso. Nicola deve aver trovato un nascondiglio migliore, un rifugio che dura da quattro giorni. Sabato mezzogiorno è stato notato da una guardia all'interno del parco, che ha tentato di avvicinarlo, ma lui è fuggito, confondendosi con la boscaglia. Da mercoledì indossa gli stessi abiti, una felpa verde e un paio di jeans: nient'altro, dopo aver abbandonato lo zainetto con i libri scolastici a poca distanza da scuola. FORSE ha deciso subito di non andare a casa, di sparire chissà fino a quando, iniziando una protesta che chissà come pensa di risolvere. Ieri lo hanno cercato per tutto il giorno dentro i boschi del parco, decine di persone che hanno costituito un nucleo di ricerca con sede in municipio: ne fanno parte i carabinieri anche amici, parenti, volontari e protezione civile. I genitori continuano a mandar appelli, sperando che possa vedere un telegiornale o leggere un giornale, e ascoltarli, cambiare idea e lasciare perdere la sua impresa. «Torna a casa» ripetono papà e mamma. Non si sa se abbia trovato un riparo, come sia riuscito a passare queste notti, in cui non ha mai smesso di piovere, cosa stia mangiando e quanti soldi abbia in tasca. Si sa solo che non cambia idea, sta resistendo nella sua fuga, e si nasconde. I genitori hanno diffuso i loro numeri di telefono - 347.7455080 e 0331.832981 - sperando che arrivino notizie utili. Paola Pioppi Image: 20110606/foto/2213.jpg

Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e nubifragi....

CRONACHE pag. 14

Giovanni Panettiere ROMA TROMBE d'aria, raffiche di vento, grandine e nubifragi. Mancano solo quindici giorni all'inizio dell'estate, ma nell'Italia del Centro Nord non è ancora tempo di ombrelloni. Anzi, il bilancio del maltempo di ieri è purtroppo drammatico: una donna di 85 anni, Maria Albergati, è morta nel Pavese per l'esondazione di un torrente in una frazione del comune di Santa Maria Versa. L'anziana si trovava da sola nel seminterrato della sua abitazione e, quando ha visto il pavimento invaso dall'acqua, ha cercato di risalire i gradini per uscire di casa. Ma non ce l'ha fatta: la donna è scivolata, battendo la testa, ed è annegata in poco più di un metro d'acqua. Nel Triestino e nel Goriziano diversi comuni sono rimasti a secco alcune ore per la rottura degli impianti idrici, messi al tappeto da violenti temporali. In Liguria, nella zona di Alassio, nel Savonese, una tromba d'aria, accompagnata da una fortissima mareggiata, ha cancellato letteralmente buona parte dell'arenile, devastando anche uno stabilimento balneare. Passando al Centro Italia, per un'ora e mezza la capitaneria di porto ha cercato l'imbarcazione di una coppia di pisani dispersa nel tratto di mare compreso tra Marina di Bibbona e Vada, nel Livornese. Per la coppia tanta paura, ma nessuna conseguenza. A Firenze protagonista è stata la grandine che ha imbiancato le strade del centro storico, costringendo gli organizzatori ad annullare diverse manifestazioni culturali e sportive. Tra queste anche la presentazione dei progetti per il parco delle Cascine da parte del sindaco Matteo Renzi. Che, assieme a oltre trecento concittadini, si è dovuto rifugiare in un vicino centro anziani per sfuggire alla pioggia incessante. Sempre nel capoluogo toscano sono stati dirottati anche quattro voli in arrivo all'aeroporto Amerigo Vespucci. IL MALTEMPO che ha guastato il ponte del 2 giugno ha provocato incidenti un po' ovunque, rallentando il traffico su strade e autostrade. Problemi anche sulla linea ferroviaria Luca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere alcune imbarcazioni sorprese dalla burrasca. Regata annullata a Porto Rotondo, dove continui groppi di vento hanno reso impossibile la navigazione per l'imbarcazioni del Melges 24. Un nubifragio poi si è abbattuto su tutto il territorio di Ascoli, colpito neanche tre mesi fa da un'eccezionale ondata di maltempo, con decine di aree industriali finite sott'acqua. L'ONDATA di brutto tempo non sembra destinata ancora a finire. Secondo le previsioni una perturbazione proveniente dalle Baleari porterà nelle prossime ore piogge e temporali sulle regioni settentrionali: gli esperti del Dipartimento della Protezione Civile prevedono forti raffiche di vento, grandine e fulmini. In alcune zone, come il Pavese, le autorità stanno già pensando di chiedere lo stato di calamità naturale. Per l'agognato appuntamento con l'estate bisogna armarsi di pazienza. Incrociando le dita e guardando al cielo, sperando nel rapido arrivo del Solleone. Maltempo permettendo...

Allarme per un sondriese, Vigili del fuoco al lavoro nell'Adda

VALTELLINA CRONACA pag. 3

PRONTI I vigili del fuoco nella acque dell'Adda

SONDRIO STA VIVENDO MOMENTI di apprensione la famiglia di un 53enne sondriese, scomparso nei giorni scorsi. L'uomo sembra sia uscito di casa in bicicletta senza fare ritorno. Pensando ad un allontanamento momentaneo i familiari hanno atteso qualche ora prima di rivolgersi ai carabinieri di Sondrio, mantenendo tuttavia il più stretto riserbo e il silenzio stampa. Ieri alcune squadre dei vigili del fuoco hanno perlustrato la piana valtellinese nella zona tra il ponte del Baghetto a Chiuro e la piana di Castione Andevenno senza avere tuttavia alcun riscontro della presenza dell'uomo. Le ricerche, sospese nel pomeriggio per la pioggia battente, riprenderanno stamattina con il coordinamento della Protezione civile. Paride Dioli Image: 20110606/foto/2252.jpg

«Derubati di tutto e costretti alla fuga Abbiamo visto la morte in faccia»

VALTELLINA CRONACA pag. 3

CHIAVENNA DUE GHANESI, PROVENIENTI DALLA LIBIA, SONO OSPITI DELLA CARITAS

SALVI Francis Agadam, ingegnere meccanico, primo a destra, e Adu Joshua, carpentiere

di DAVIDE TARABINI CHIAVENNA L'EMERGENZA LIBICA coinvolge da settimane anche la nostra provincia. Sono una trentina i migranti (di cui 7 in Valchiavenna), appartenenti a diverse nazionalità, tra cui asiatici e cittadini dell'Africa subsahariana, che vivevano in Libia per motivi di lavoro, alloggiati in Valle, sistemati prevalentemente presso strutture gestite e messe a disposizione da associazioni di volontariato, con la sola eccezione del Comune di Prata. Qui l'Amministrazione comunale ha accolto tre giovani profughi pakistani, sbarcati a Lampedusa l'8 maggio. Sulla stessa "carretta del mare" insieme ad altre 530 persone, danneggiata subito dopo la partenza a seguito dell'urto contro uno scoglio che ha ucciso 5/6 profughi, poi gettati in mare, c'erano anche due migranti ghanesi. Un viaggio difficoltoso il loro, tanto che hanno girovagato per tre giorni nelle acque internazionali, senza una direzione precisa. Arrivati a Lampedusa sono poi stati distribuiti sul territorio nazionale, secondo quanto stabilito dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 aprile scorso e da metà maggio sono alloggiati a Chiavenna in una struttura gestita dal Centro Caritas. Parlano inglese e francese e ci hanno raccontato la loro vicenda. Francis Agadam è del 1974 operava a Sebah come ingegnere meccanico, mentre Adu Joshua, del 1980 svolgeva l'attività di carpentiere a Bengasi. Sono originari di paesi limitrofi ad Accra, privati di ogni loro bene dai soldati libici e costretti alla fuga via mare. Ringraziano chi si è adoperato per loro e in particolare fanno i nomi di Augusto e Gianfranco ed esprimono un desiderio ben preciso per ricambiare quanto fatto per loro: «We want to do something for community». In loro il proposito di fare qualcosa per la comunità. Sul punto la legge non prevede questa possibilità, ma proprio dal presidente della Provincia Massimo Sertori, coinvolto con Prefettura e Protezione civile nella gestione dell'emergenza, è partita la proposta di apportare una modifica che consenta ai migranti di prestare lavori di pubblica utilità per gli Enti locali (pulizia strade, sfalcio del verde pubblico). In Valchiavenna si trova anche una coppia di nigeriani, ospiti di un'altra struttura gestita dal Centro Caritas, che sta coordinando altre situazioni in provincia e ha dato la disponibilità per nuovi posti, qualora ci fossero nuovi arrivi, così come ha spiegato il responsabile Caritas Roberto Bernasconi. Image: 20110606/foto/2258.jpg

brusegana, 20 tunisini sfrattano i profughi - francesco patanè

L'emergenza. Bloccato il trasferimento dei 37 libici in fuga dalla guerra per far posto a chi è stato respinto dalle frontiere francesi

Brusegana, 20 tunisini «sfrattano» i profughi

Ieri pomeriggio l'arrivo dal centro di Ventimiglia chiuso la mattina. Decisione presa dal prefetto

FRANCESCO PATANÈ

Doveva essere un centro di prima accoglienza esclusivamente destinato ai profughi libici, dove sarebbero rimasti massimo una settimana. Invece nella struttura di Brusegana da ieri alle 17 ci sono 20 immigrati tunisini dotati del permesso di soggiorno umanitario rilasciato per decreto dal ministro Maroni all'indomani della prima ondata di sbarchi all'inizio dell'anno. Una differenza sostanziale quella dello status giuridico dei tunisini rispetto a quella dei profughi. Di tunisini con gli stessi diritti di quelli alloggiati nell'ex succursale del Natta solo a Padova ce ne sono alcune centinaia.

La decisione del prefetto di Padova Ennio Mario Sodano è stata presa su indicazione del soggetto attuatore veneto Luciana Lamorgese che a sua volta ha preso ordini dal capo della protezione civile Franco Gabrielli. I venti tunisini sono arrivati in pullman da Ventimiglia dove erano alloggiati nel centro di accoglienza che ieri è stato chiuso. Si tratta di parte degli immigrati che sono stati respinti alla frontiera dalla Francia e che provvisoriamente erano stati sistemati in Liguria. «Il Prefetto ci ha assicurato che si tratta di un'eccezione e che questi tunisini non verranno sistemati con il meccanismo dell'accoglienza diffusa nei comuni della provincia» ha spiegato l'assessore Mauro Fecchio che poi aggiunge: «Mercoledì in prefettura verranno firmate le convenzioni con le cooperative e in quel momento sarà chiaro quale tipologia di immigrati hanno il diritto di accoglienza secondo l'accordo Stato-Regione firmato in aprile».

Il rischio, infatti, è quello che le centinaia di tunisini che sono sparsi sul territorio con lo stesso permesso di soggiorno dei venti di Brusegana si presentino ai cancelli chiedendo un letto, una doccia calda, tre pasti sicuri e l'assistenza medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*a cividale le olimpiadi della protezione civile***- Provincia**

Il 18 giugno prima sfida fra una quarantina di squadre dell'antincendio boschivo. Attesi gruppi esteri e migliaia di visitatori. Il 19 Giorno internazionale del soccorso

CIVIDALE Sarà l'edizione numero uno e verrà accolta da Cividale del Friuli: sabato 18 giugno la città ducale farà da scenario alle prime Olimpiadi dell'antincendio boschivo della Protezione civile regionale, esperienza al debutto, appunto, che impegnerà una quarantina di squadre specializzate - da altrettante località del Friuli Venezia Giulia -, alcuni team esteri, dalle nazioni contermini e anche una decina di gruppi comunali, con funzioni di supporto tecnico-logistico. Ma anche per il giorno successivo è in programma un evento di spicco, sempre legato al tema della sicurezza: il distaccamento cividalese dei Vigili del fuoco ha infatti organizzato la Giornata internazionale del soccorso, che per protagonisti avrà i pompieri, ma che mobilerà pure le varie forze dell'ordine, il soccorso alpino, la guardia costiera e numerose unità cinofile. Complessivamente, dunque, una manifestazione di ampio respiro e soprattutto da grandi numeri. La scelta della cittadina longobarda come "location" della circostanza si deve al "pressing" del locale assessore alla Protezione civile, Davide Cantarutti: «Sono lieto - commenta - che la nostra candidatura sia stata accolta: questa doppia occasione offrirà a Cividale un'alta visibilità. Sono attese migliaia di persone: teatro del raduno sarà l'intero centro storico, che per due giornate ospiterà presidi, dimostrazioni e una serie di attività promozionali e di sensibilizzazione». Si inizierà alle 8.30 di sabato 18, sul retro della vecchia stazione ferroviaria: sono previste una gara di velocità tra motopompe e una di abilità per moduli pompa-serbatoio Aib. A seguire, spettacolare dimostrazione-esercitazione di antincendio boschivo nella forra del Natisone, nei pressi del ponte del Diavolo. Domenica 19, invece, riflettori puntati sui Vigili del fuoco: le piazze cittadine faranno da cornice a una serie di mostre statiche e di simulazioni di soccorso. Ma in attesa delle Olimpiadi, la squadra comunale di Protezione civile lancia una ulteriore, importante iniziativa: «Alle 20.30 di giovedì, nei locali del ristorante "Al Monastero" - rende noto l'assessore Cantarutti -, si concluderà infatti l'intensa campagna di sensibilizzazione sui rischi comportati dalle zecche. Il medico Giuliano Clochiatti parlerà del problema, molto diffuso sul nostro territorio, e dell'importanza della vaccinazione anti-Tbe, forma di encefalite che può essere trasmessa dal morso di una zecca infetta». Lucia Aviani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*nuova pista ciclabile, lavori al via***- Pordenone**

Collegherà Savorgnano e Bagnarola. Aperto il cantiere nell'incrocio di piazzale Linteris a San Vito

SAN VITO Al via a San Vito una serie di lavori sulle strade e di interventi di protezione civile, con conseguenti disagi per il traffico. È in arrivo anche la nuova ciclabile che collegherà gli abitati di Savorgnano e di Bagnarola, ma non quella - almeno per ora - di via Morsano. Ieri sono partiti i lavori per la costruzione dell'incrocio rialzato nel piazzale Linteris (ingresso all'ospedale vecchio). Il manufatto garantirà la sicurezza all'incrocio tra via Patriarcato e via Marconi. È scattata, contemporaneamente, l'ordinanza (valida sino a domani) che vieta la sosta nel piazzale in prossimità del tratto interessato dall'opera, pena la rimozione dei veicoli. La ditta ieri mattina ha proceduto con i lavori (nel pomeriggio, con le precipitazioni, sono stati sospesi) garantendo la circolazione con passaggio alternato: inevitabili, dunque, i rallentamenti al traffico. Un'altra ordinanza sarà in vigore da oggi al 27 giugno: l'assessore a lavori pubblici, protezione civile e mobilità, Tiziano Centis, spiega che «a margine di via San Vito partiranno lavori di sistemazione del corso d'acqua, per un tratto di circa 300 metri a valle del passaggio a livello, verso Savorgnano». In tale circostanza viene istituito un senso unico alternato regolato da impianto semaforico che funzionerà, col cantiere in corso, dalle 8 alle 17.30. E' già partita, invece, un'altra opera di sistemazione idraulica. Rientra, come la prima, tra le opere «comprese nel progetto di protezione civile del 2009, per la realizzazione delle quali fu dato incarico al Consorzio Cellina-Meduna - ricorda Centis -. A Savorgnano si sta disponendo un collettore che raccolga le acque che altrimenti invaderebbero, scendendo dai campi, via Tavielis: le scaricherà sulla roggia Versa». Tutto è pronto anche per la partenza della costruzione della pista ciclabile di via Bagnarola. «Collegherà - ricorda Centis - gli abitati di San Vito e Sesto al Reghena: si congiungerà col tratto, oggi in fase di costruzione, dal lato di Bagnarola, con caratteristiche analoghe». Ossia doppia corsia e cordolo che la separa dalla sede stradale. È stata effettuata la gara d'appalto: espletate le ultime procedure burocratiche, non resta che partire. «Lo faremo al più presto», assicura Centis. Per la ciclabile di via Morsano, invece, bisognerà attendere. «L'opera è stata sospesa dalla Provincia - conclude l'assessore - che ha richiesto documentazione di integrazione al progetto». Andrea Sartori ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allerta meteo temporali sparsi per tre giorni**- Pordenone**

Tempo perturbato almeno per tre giorni, secondo gli esperti dell'Osmer Friuli Venezia Giulia. Dopo l'anteprima di ieri mattina e pomeriggio (tanta pioggia, fortunatamente senza danni per persone e cose in provincia), la protezione civile regionale ha diffuso un allerta meteo anche per oggi. Una depressione si è allontanata dalla regione ieri sera, ma solo per fare posto ad un'altra proveniente dal Tirreno e attesa per oggi con correnti molto umide da sud; domani affluiranno correnti da sud-ovest ancora instabili. Oggi, quindi, già nel corso della mattinata il cielo si coprirà su tutta la regione con le prime piogge sparse. Da pomeriggio, invece, cielo coperto con piogge abbondanti e temporali, mentre sulla costa soffierà scirocco moderato. Le piogge, fa presente la protezione civile, potranno essere localmente anche intense, specie sulle prealpi e sull'area pedemontana. Lo stato di allerta permarrà da stamattina e per le successive 18 ore. Leggero "miglioramento" domani. Secondo le previsioni dell'Osmer-Arpa, sulla bassa pianura e costa il tempo sarà variabile con vento di Libeccio moderato e la possibilità di qualche temporale; sui monti e pedemontana cielo in prevalenza nuvoloso con rovesci e temporali sparsi e piogge da moderate ad abbondanti. Temporali sparsi e nuvolosità variabile, secondo le prime previsioni, anche giovedì. Le temperature minime si attesteranno, in questi giorni in pianura, tra i 18 e i 18 gradi; le massime non supereranno i 25 gradi, ma l'atmosfera sarà piuttosto umida. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*profughi allo sbaraglio a piancavallo***- Pordenone**

Sono giunti in ciabatte e abiti leggeri. Comune di Aviano avvisato all'ultimo momento, interviene la Caritas parrocchiale

C'è chi arriva dal Bangladesh, altri sono rifugiati politici provenienti dall'Africa centrale

In una Piancavallo resa deserta dal maltempo, l'incontro con gli operatori della Caritas diocesana, nella sala accanto alla reception dell'hotel, è alle cinque della sera. Sei profughi provengono dal Bangladesh, uno dei Paesi più popolati e poveri del mondo, diciannove sono africani, per lo più rifugiati politici: sudanesi, ghanesi, del Mali e in genere dell'Africa centrale, francofona. Ascoltano tutti attentamente le istruzioni impartite loro dalla Caritas su come muoversi e comportarsi se fermati per un controllo, su quali sono i loro diritti e doveri in Italia. Arrivati da due giorni con magliette estive e scarpe leggere, buone per l'attuale clima di Lampedusa, Manduria e del Sud della Penisola, sono stati forniti dalla Caritas di felpe, abiti e quant'altro, adatti ad affrontare le attuali giornate piovose, ventose e fredde di Piancavallo. Qualcuno indossa la tuta ginnica dell'Italia, qualcun altro la maglia della "Verdeoro", la nazionale brasiliana di calcio. Accettano che si scattino loro soltanto alcune foto di gruppo assieme all'interprete della Caritas. Per pochi attimi ti guardano con meraviglia, poi alcuni si girano per non apparire nell'immagine.

AVIANO Sono arrivati a Piancavallo sabato sera, sotto la pioggia, con le ciabatte e abiti leggeri: sono i venticinque richiedenti asilo che la Prefettura di Trieste ha destinato all'albergo Antares. Non attrezzati per affrontare le temperature sull'altipiano, che, nei giorni scorsi, si aggiravano sugli 8 gradi. In Comune la comunicazione è giunta venerdì sera con l'indicazione che l'operazione era gestita direttamente dalla Prefettura di Trieste, con la collaborazione della Protezione civile e della Caritas. «Però sino a stamattina (ieri per chi legge, ndr) - spiega il sindaco Stefano Del Cont Bernard - il promesso supporto non era ancora arrivato». I richiedenti asilo rimarranno a Piancavallo per un periodo limitato, al massimo 4 settimane: sono giovani e provengono prevalentemente dall'Africa subsahariana e dal Bangladesh, tutti operai in Libia, Paese da cui sono fuggiti. Ieri mattina il primo cittadino ha sollecitato le Prefetture di Trieste e di Pordenone, la Protezione civile e la Caritas. «Prima di qualsiasi altra valutazione - è il suo pensiero - si pone il problema umanitario che è quello di fornire il minimo indispensabile per il loro soggiorno». In questo caso l'abbigliamento adatto visto che le temperature sono di otto gradi circa, oltre a un cambio di vestiti. Gli abiti sono arrivati nel pomeriggio grazie al gruppo della Caritas parrocchiale, coordinato da Luigi Sartori. Per i richiedenti c'è anche qualche problema di salute. «Qualcuno - spiega ancora il sindaco - ha una prescrizione fatta al momento dell'arrivo in regione per malattie da raffreddamento. Altri hanno prescrizioni che arrivano dal loro Paese di origine. Prima di partire per Piancavallo sono state date loro medicine per due giorni, che ora sono terminate. A oggi, però, sono privi di qualsiasi supporto: ho segnalato il fatto perché magari non c'è da preoccuparsi, ma questo va accertato». La Caritas provinciale, comunque intervenuta ieri, ha chiarito di non essere stata coinvolta in quanto si attende a livello nazionale la firma di una convenzione con lo Stato, mentre la Prefettura di Pordenone ha spiegato che la competenza dell'operazione è solamente della Prefettura di Trieste. Il sindaco mette in evidenza che alcuni mesi fa, in occasione di un incontro in Prefettura, aveva chiesto che le amministrazioni locali fossero coinvolte in queste operazioni, per evitare quanto accaduto nel 2008 con l'arrivo di centinaia di richiedenti asilo che aveva fatto nascere proteste in paese. «Non c'è stato alcun coinvolgimento - osserva -. Magari, se ce lo comunicavano prima, avremmo detto loro di procurare vestiario più pesante. C'è una situazione di emergenza a livello locale, quando a livello nazionale non c'è perché ormai è da mesi che si parla della questione, da quando è scoppiata la crisi libica. Ho l'impressione che le istituzioni trovino difficoltà a pianificare queste situazioni. Ma non credo che uno Stato che sta nel G8 si possa permettere di scaricare da una corriera 25 persone in ciabatte in montagna, sotto un temporale, e senza neppure un cambio d'abito». Donatella Schettini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*prevenire i sismi studiando la storia***MOSTRA**

Inaugurata a Sacile l'esposizione curata dai fratelli Camol

LICEI PUJATI SACILE E' stata inaugurata la mostra che documenta con reperti storici "La sismicità nel Friuli Occidentale e nel Veneto orientale", sotto le bellissime volte dell'antico Ospitale Santa Maria Degli Angeli in via Garibaldi di Sacile. L'esposizione, a 75 anni dal terremoto del 1936 e a 35 anni dall'evento del 1976, è stata curata dai fratelli Sergio e Fiorenzo Camol. Quest'ultimo, auto-didatta, appassionato di sismografi e dei terremoti, ha voluto condividere con i suoi concittadini la sua notevolissima collezione di stampati, grafici, mappe, libri storici che lui ha raccolto nel corso degli anni insieme al fratello Sergio visitando i mercatini di libri e cercando i preziosi reperti in internet. Carla Braitenberg, docente all'Università di Trieste e responsabile della stazione geodetica del Cansiglio, ha inaugurato insieme a Barbara Grillo la mostra, spiegando che i terremoti si ripetono con tempi di ricorrenza che vanno da decenni a secoli. E'allora importantissimo considerare tutti documenti storici per conoscere i luoghi dove sono già avvenuti eventi sismici, ed individuare le fasce più deboli che possono dare adito ad un terremoto. L'evento del Giappone era molto maggiore di tutti gli eventi mai osservati strumentalmente in quella zona, ma era completamente nella norma se confrontiamo il Giappone con altre zone di subduzione, e dove eventi di questa magnitudo sono già avvenuti (Cile 1960 e 2010, Alaska 1964, Sumatra 2004). E' dunque importantissimo mantenere la memoria storica degli eventi avvenuti. I liceali

*manzano, i 25 profughi tra solidarietà e polemiche***- Provincia**

Vestiaro e denaro dalla popolazione ai giovani africani ospitati all'hotel Natisone Il titolare: sono bravi ragazzi.

Ma la giunta non è unita sul "placet" del sindaco

MANZANO La popolazione manzanese ha risposto subito all'appello di solidarietà lanciato, tramite il nostro giornale, dal gestore dell'hotel Natisone, la struttura ricettiva che da una decina di giorni accoglie 25 giovani profughi africani scappati dalla Libia. Dizionari, vestiti e pure qualche spicciolo per le piccole spese personali sono giunti ai ragazzi nel giro di pochi giorni, quanto basta per vivere decorosamente nel periodo di "parcheggio" a Manzano. Intanto, il titolare dell'albergo Enzo Centra se li coccola «come 25 figli adottivi» e sforna torte e manicaretti per la gioia degli ospiti. Commossi, i profughi hanno voluto scrivere una mail di ringraziamento in inglese al Comune, ai Carabinieri di Manzano, alla Protezione civile e allo stesso «papà Enzo», romano, e a sua moglie Fatima, albanese. Sono parole di gratitudine per la considerazione, la cura e l'accoglienza che Manzano sta offrendo loro; in cambio, si propongono come volontari per lavori socialmente utili, come il giardinaggio o la pulizia del paese. «Sono bravi ragazzi - ribadisce Centra -: dopo il primo, comprensibile, momento di spaesamento si sono dati da fare per collaborare. Sparecchiano, innaffiano le piante, mi danno una mano». Enzo ha allestito in giardino un gazebo tutto per loro, dove possono giocare a carte, e una saletta per ascoltare musica; per andare incontro ai loro gusti fa anche preparare dallo chef piatti del loro paese, «ma adorano la pasta, il pane e i biscotti». Quando è in giro per spese e commissioni se li porta con sé a turno («Certo, ci vorrebbe un pullmino»). Di salute stanno tutti bene, assicura, giocano a calcio, «anzi, stiamo pensando di formare una squadra, sono bravi. Se ci venisse a trovare un giocatore dell'Udinese impazzirebbero di gioia». Mentre la cittadinanza non si è fatta attendere nell'aprire armadi e cantine per regalare l'indispensabile ai profughi, in Comune tira un'aria un po' pesante. Ieri sera della novità si è discusso in giunta: non tutti, infatti, erano stati informati dell'ospitalità concessa dal sindaco Driutti e qualcuno non ha apprezzato la pacifica invasione dei 25 stranieri, che nei primi giorni, gironzolando in paese in gruppi numerosi, avevano attirato l'attenzione di alcuni passanti. «Ma quando la popolazione ha letto sul giornale che erano ospiti sfamati e con alloggio si è tranquillizzata - precisa Centra - e ora è una gara di solidarietà». Centra, pur ribadendo che gli scontri, in questi frangenti, non servono, ripete di non essere ancora stato contattato dal Comune. Chi passa spesso, invece, dice Enzo, è il comandante dei Carabinieri di Manzano, Salvadori, che ai giovani africani ha raccomandato di comportarsi bene: «Siete benvenuti, ma se succede qualcosa saremo duri». Rosalba Tello ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*scosse di terremoto a forlì domani assemblea pubblica***- FIGURINE**

FORLÌ Il terremoto è tornato a preoccupare l'Appennino forlivese nei giorni scorsi e le istituzioni chiamano i residenti a un incontro pubblico, domani pomeriggio, mercoledì, a Bagno di Romagna, perché - spiega l'invito del Comune - «lo sciame sismico non dovrebbe arrecare danni, ma una ragionata fa sempre bene». Si tratta infatti di un secondo sciame sismico dopo le 43 scosse registrate tra il 24 e il 26 maggio scorsi: sabato ce ne sono state infatti altre 19, più le due di ieri, tutte intorno o sotto la magnitudo di 3.4, con epicentro tra Bagno, Santa Sofia e Verghereto. Così il Comune di Bagno, la Provincia di Forlì-Cesena e l'Agenzia regionale di Protezione civile, annunciata con il suo direttore Demetrio Egidi, hanno organizzato l'incontro: appuntamento l'8 giugno alle 17 a San Piero in Bagno, anche con il sindaco Lorenzo Spignoli e l'assessore provinciale Stefano Gradassi, oltre a esperti e tecnici della Commissione Rischi, «per raccontarsi cosa succede, porre domande, avere risposte e consigli, ripassare comportamenti e metodologie».

*nascono le sentinelle dei fiumi - gian piero del gallo***- Provincia****Nascono le sentinelle dei fiumi****Portogruaro. Il compito affidato alla Protezione civile****GIAN PIERO DEL GALLO**

PORTOGRUARO. I volontari della Protezione civile saranno le sentinelle dei fiumi. Parte il progetto Gemma (gestione emergenze, monitoraggio e manutenzione degli alvei) voluto dall'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival e approvato all'unanimità dalla giunta regionale. «L'importanza del ruolo della Protezione Civile - spiega Stival - risulta evidente soprattutto per la sua costante presenza e la profonda conoscenza del territorio».

A queste incontestabili doti, verranno demandate, zona per zona, le varie attività che saranno di supporto e di emergenza. Il Genio Civile ha la competenza su 450 km di argini fluviali, difficilmente controllabili con il ridotto numero di addetti di cui dispone, quindi per evitare pericolosi ritardi negli interventi, il supporto della Protezione Civile sarà determinante. A essa infatti, previa convenzione, verrà affidato il sopralluogo sul tratto assegnato, per la verifica di arginature, impedimenti al libero deflusso delle acque, l'individuare eventuali anomalie che possano far aumentare il rischio idraulico e ambientale, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzione dei fossi di scolo oltre a una attenta ricognizione delle aree di maggiore pericolosità idraulica. Potranno effettuare interventi di modesta entità solo per espletare il sopralluogo. Al rientro i volontari segnaleranno al Genio Civile o ad altra eventuale autorità competente, luoghi, manufatti e altre eventuali anomalie che necessitano di manutenzione o intervento. Queste attività dovranno essere concordate con il funzionario referente cui spetterà l'esclusiva competenza della materia. In caso di attività in emergenza, è previsto il concorso, in caso di piena dei fiumi, con un più intenso monitoraggio di argini e punti strategici, la rimozione di ostacoli, la salvaguardia delle arginature, in relazione alle effettive possibilità di intervento in sicurezza dei volontari ed al livello di formazione raggiunto.

L'opera dei volontari è gratuita, fatto salvo il rimborso spese, ma la Regione, oltre alla loro tutela legale in caso di controversie, potrebbe procedere all'erogazione di contributi.

*anziano scomparso al lido continuano le ricerche***- Nazionale**

LIDO. Continuano le ricerche di Alessandro Limardo, 72 anni, scomparso dalla Casa di Cura San Camillo il 18 maggio scorso. I famigliari, nel frattempo, lanciano un appello affinché chiunque l'abbia visto avvisi le forze dell'ordine. Di corporatura esile, indossa jeans, polo a maniche corte, una polo di scarpe scure e con sé ha un borsello con i documenti. Soffre del morbo di Parkinson e già nei giorni scorsi la moglie aveva affisso diversi manifesti in tutta l'isola chiedendo aiuto a chiunque l'avesse visto.

Nelle ore successive alla scomparsa era stata organizzata una battuta di polizia, carabinieri e protezione civile, concentrata soprattutto agli Alberoni. La moglie si è rivolta anche ai mezzi d'informazione. Chiunque avesse notizie o potesse essere d'aiuto per ritrovarlo può chiamare polizia e carabinieri a qualsiasi ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile pronta

Articolo di Basso Piemonte

Novi Ligure - 06/06/2011

Un fine settimana con pioggia, temporali e temperature nettamente al di sotto della media stagionale hanno creato le condizioni difficili per l'esercitazione di protezione civile "Obertenga 2011" che si è svolta da venerdì a ieri a Novi e nei paesi limitrofi.

L'argomento di maggior interesse della sesta esercitazione di protezione civile è stata la partecipazione di 45 alunni della scuola elementare "Maria Luisa Zucca" che hanno assistito a dimostrazioni di ricerca di persone disperse da parte dei cani dell'unità cinofila degli alpini e poi hanno pernottato nella tendopoli allestita nell'area esterna dell'Isola dei bambini in prossimità dello stadio comunale di Novi, dove per tre giorni è stato in funzione il campo base.

Gli scolari erano sotto l'attenta sorveglianza degli insegnanti, dei volontari del gruppo comunale e dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo, ma sino a tarda sera parecchi genitori sono rimasti in prossimità del campo base dell'esercitazione di protezione civile per appurare come si evolveva la situazione.

Aurisina, acqua potabile ma montano le polemiche

- Cronaca Trieste

Stampa questo articolo

Contestati i ritardi con i quali, secondo i residenti, AcegasAps avrebbe invitato a evitarne l'uso dopo i danni causati dal fulmine in vari punti del Randaccio

di Claudio Ernè E' di nuovo potabile l'acqua di Aurisina cave, Aurisina Centro con l'adiacente stazione ferroviaria, Borgo San Mauro, Sistiana e Visogliano. Lo hanno detto le analisi chimiche e microbiologiche effettuate dopo il guasto alla rete elettrica provocato da un fulmine che nella notte tra sabato e domenica ha bloccato per quattro ore le pompe di quel ramo dell'acquedotto. Senza pompe niente erogazione e rubinetti desolatamente asciutti. Si sono svuotate le condutture ma anche il serbatoio sottostante l'abitato di Santa Croce. Alle 6 del mattino di domenica dopo una decina di ore di lavoro le squadre dell'Acegas hanno ripristinato la fornitura. Ieri il via libera all'uso domestico. «L'Azienda sanitaria triestina ha rilasciato il nulla» si legge sul comunicato ufficiale diffuso ieri dall'Acegas - Aps che ha certificato la potabilità dell'acqua. Se il caso sembra chiuso a livello tecnico, altrettanto non si può dire per le modalità con cui la popolazione è stata informata dell'incidente. In dettaglio viene contestato il ritardo con cui è stato raccomandato di far bollire l'acqua che sgorgava dai rubinetti dopo la riparazione del guasto. Era acqua opaca e di colore marrone chiaro. «Dovete bollirla per almeno dieci minuti» ha raccomandato l'ex municipalizzata. Ma alcuni cittadini hanno sottolineato come la notizia sia giunta loro solo attraverso il "passaparola" e non certo grazie al Servizio pubblico radiotelevisivo. «Sarebbe stato molto più utile e diretto il vecchio sistema della macchina con il megafono. A Santa Croce si trova una sede della Protezione civile che forse andrebbe usata non solo in occasione di calamità naturali ma anche per avvisare tutti di non bere quell'acqua se non dopo la bollitura». Fin qui le polemiche. Certo è che è stato sufficiente uno dei tanti temporali estivi per mettere in ginocchio la distribuzione dell'acqua su una vasta area carsica. Gli operai dell'Acegas sabato notte si sono trovati di fronte a santa Croce a un quadro elettrico esploso a causa dell'intensità del fulmine. Anche un motore che aziona le pompe di sollevamento, è stato bruciato e in queste ore è in via di sostituzione. Va aggiunto che i tecnici dell'Acegas hanno stilato una precisa statistica sui danni provocati agli impianti dell'acquedotto dai fulmini. Il depuratore colpito con più frequenza e conseguentemente con la più alta incidenza di guasti, è quello di Basovizza. L'impianto è posto sulla strada provinciale che porta a Padriciano e lì si accaniscono fulmini e saette con inusitata frequenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

paura sulla provinciale 198 - simona contardi

Danni a Cigognola, la frazione Valle Cima sommersa dal fango

Paura sulla provinciale 198

Strada allagata dallo Scuropasso, il traffico va in tilt

SIMONA CONTARDI

CIGOGNOLA. Il torrente Scuropasso ancora in piena: è l'incubo di tutti i rivieraschi, da Rocca dè Giorgi a Broni. Eppure era passata indenne la stagione primaverile, con aprile e maggio avari di piogge. Ma è bastata un'ora di pioggia e grandine per gonfiare il corso d'acqua, facendolo tracimare in più punti tra Scorzoletta di Pietra dè Giorgi e Vallescuropasso di Cigognola.

Diverse le abitazioni interessate, dove sono intervenuti i nuclei di protezione civile locale per spalare il fango e pompare via l'acqua. Sulla strada provinciale 198, colate marroni hanno rallentato il traffico e richiesto l'intervento di automezzi per sgombrare il fango. Nessun danno o quasi su territorio bronese, che negli scorsi anni ha pagato cara la vicinanza al torrente. «Gli unici problemi si sono verificati in corrispondenza dei due ponti, quello sul confine Cigognola-Broni e quello in prossimità della ferrovia - dice il sindaco di Broni, Luigi Paroni - E' qua che si depositano i detriti, in caso di piena, e avvengono gli intoppi». Prontamente sono intervenuti sul posto mezzi in grado di liberare subito il punto critico da tronchi e detriti. Anche nella zona di Recoaro, pare non ci siano stati problemi. A fronte del recente stanziamento regionale di 210mila euro, sono stati attuati interventi di svasso dell'asta torrentizia dal ponte sulla provinciale 198 al ponte della Ferrovia in località Vallazza. La Provincia di Pavia avrebbe poi già preso atto, nella scorsa legislatura, della necessità di intervenire sul ponte della provinciale 198, che essendo stato costruito a volta, farebbe da tappo al regolare deflusso delle acque, costituendo sempre uno dei punti più problematici in caso di piena. Insieme ad altri ponti, costruiti similmente, sul comune di Cigognola. Anche qua, con ulteriori 100mila euro, l'amministrazione è intervenuta nel 2010 per risanare le condizioni del torrente sul proprio tratto. Ma nel territorio le amministrazioni hanno sempre chiesto un piano definitivo che interessi tutti i comuni coinvolti, per poter fare un discorso completo di regimazione di tutto il percorso dello Scuropasso. L'obiettivo rimane dunque quello di un sistema integrato di interventi, di prevenzione e di manutenzione continua.

Due i torrenti esondanti: lo Scuropasso e il Versa. La frazione Valle Cima di Cigognola è stata invasa proprio dallo Scuropasso, il torrente che nasce a Ruino e percorre l'Oltrepo per trenta chilometri, per sfociare nel Po a Mezzanino. «A Santa Maria della Versa venti abitazioni sono state allagate - spiega Massimiliano Milani responsabile della Protezione civile - siamo intervenuti anche lì con le idrovore». A Lirio una famiglia è stata invasa dal fango, abitazioni allagate anche a Borgo Priolo e Montalto Pavese. Il torrente Versa è esondato e poi rientrato nel pomeriggio, undici i comuni che attraversa, tutti con la paura per la forza dell'acqua.

*emergenza alla becca, chiuso il ponte - maria grazia piccaluga***- Sport**

Emergenza alla Becca, chiuso il ponte

Oggi verifiche dei tecnici, la riapertura al traffico si decide entro mezzogiorno

MARIA GRAZIA PICCALUGA

LINAROLO. Sabato notte il Po si è gonfiato. Un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico. La piena, prevista per la mattina, ha convinto la Provincia a chiudere il ponte della Becca. Di nuovo. A 4 mesi dalla riapertura. Poco tempo per avvisare gli automobilisti, pochi cartelli in città per deviare le auto prima del posto di blocco di Valle Salimbene. E in Oltrepo i torrenti hanno fatto paura.

Meno critica la situazione alla Becca. Anche se intorno all'una di sabato notte da Ponte di Legno, ma in collegamento costante con la Protezione Civile a Pavia, il neo presidente della Provincia Daniele Bosone posta su Facebook un primo annuncio: «Causa piena in arrivo sul Po si chiude il ponte della Becca al massimo per 24 ore per motivi di sicurezza». Chi non pratica la Rete e ieri mattina si è messo in macchina per raggiungere l'Oltrepo ha trovato gli uomini in casacca gialla a sbarrargli la strada. Solo intorno alle 13 è stato istituito un primo posto di blocco alla rotonda di Valle Salimbene-San Leonardo. Traffico deviato, transito consentito solo ai residenti o a chi sceglieva di affrontare un percorso alternativo per bypassare il Po e il ponte malato. Poco più avanti il secondo posto di blocco, al bivio per Vaccarizza. E qualche macchina si è avventurata, in solitaria, verso «Gli amici del Po». Nel pomeriggio si diffonde la voce che la corrente si sarebbe mangiata un pezzo del pilone 8, il «gemello» del 9 trascinato via dall'impeto del fiume a marzo. Ma il pilone è lì, al suo posto, sembra resistere allo scorrere del Po che intorno alle 16 è già sceso: dal metro e 50 della notte agli 82 centimetri del pomeriggio. «La chiusura è stata una misura precauzionale, quando la portata del fiume aumenta i tecnici consigliano di chiudere. Ma non c'era alcuna avvisaglia di pericolo reale. E' solo che la piena defluisce molto lentamente» spiegano in Provincia. Il ponte dovrebbe riaprire oggi a mezzogiorno, al termine del sopralluogo dell'ingegnere capo di piazza Italia e dei suoi collaboratori.

I volontari della Protezione civile si sono avvicendati ai due posti di blocco sul percorso, raschiando il fondo dei reperibili per fare i turni. Il grosso, una trentina di squadre, è stato infatti richiamato in collina per gestire l'emergenza più grande.

Per chi abita lungo il corso del Po si riapre la vecchia ferita, aperta il 17 novembre 2010 con la prima chiusura.

«Sarà una chiusura temporanea - assicura Bosone -. E da subito si comincia a lavorare a un'alternativa». Il malato più grave è il pilone 8, vicino alla sponda destra. Gli 11 metri in cui affondano saldamente le loro radici gli altri piloni, per l'8 si sono ridotti a due. L'erosione della corrente e i tir - prima della chiusura - gli hanno inferto il colpo di grazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*acqua e fango, 20 minuti di inferno - lorella gualco***- Sport**

Acqua e fango, 20 minuti di inferno

Colpiti dodici Comuni, in piena anche il Versa e lo Scuropasso

Case e strade invase dalla melma per l'acquazzone improvviso. «Adesso abbiamo bisogno di essere aiutati»

LORELLA GUALCO

SANTA MARIA. Venti minuti di inferno hanno sommerso di acqua e fango l'Oltrepo. L'acqua e il fango hanno portato morte e lacrime, danni e rabbia. Dodici i Comuni colpiti. Il Versiggia gonfio di pioggia si è scatenato fuori dagli argini e ha inondato località Begoglio a Santa Maria della Versa. Il livello del torrente si è alzato di 4 metri passando il ponte fino a invadere case e strade.

Verso le 13 acqua, vento e grandine hanno fatto precipitare il lembo meridionale della provincia di Pavia nell'incubo dell'emergenza, delle ferite al territorio mai sanate. Il nubifragio in valle Versa e valle Scuropasso ha colpito, oltre a Santa Maria, anche Golferenzo, Montecalvo Versiggia, Volpara, Canevino, Ruino, Rocca de Giorgi, Lirio e Cigognola. Il fronte del maltempo si è esteso, anche se con conseguenze meno gravi, a Canneto, Castana e Montescano. Sulle colline i chicchi di grandine hanno coperto il terreno come una nevicata e hanno raso al suolo i vigneti provocando ingenti danni. A Santa Maria della Versa si è scatenata la furia del torrente. «Era come Sarno, sembrava il Mekong». La gente evoca scenari di catastrofe mentre con il fango alle caviglie cerca di liberare le case di via Don Orione dall'acqua che sulle porte d'ingresso ha lasciato una riga nera a 80 centimetri d'altezza, un metro e 80 se si comincia invece a misurare dal livello della strada. Le idrovore aspirano acqua dalle cantine e dai cortili. A metà pomeriggio, in località Begoglio restano pozzanghere enormi, un rivolo scuro di melma sul ciglio della strada, ma soprattutto il fango dentro le stanze al piano terra, nei garage, sui vestiti e sulle mani della gente. «L'acqua ha impiegato mezz'ora prima di defluire ed essere assorbita - dice un gruppo di persone radunato in un cortile -. Adesso sembra niente, ma le strade sono state travolte da un'ondata improvvisa». Un uomo indica una botte nella stradina d'ingresso a una corte in via Fratelli Cairoli. «Quella botte era in una cantina, l'acqua l'ha trascinato fin lì. Abito qui dal 1984, ma una cosa del genere non l'ho mai vista». Il torrente Versiggia scorre parallelo a via Don Orione. A cielo aperto: scompare alla vista solo per pochi metri sotto l'asfalto della provinciale per Stradella. In località Begoglio, un pugno di case con le colline alle spalle e di fronte, ha trovato sfogo l'acqua esondata dall'argine che si restringe proprio nelle vicinanze. Cento metri più avanti o più indietro c'era la tranquillità. In via Don Orione e nelle stradine laterali si è concentrato il disastro. «Non eravamo in casa - dice Iolanda Ciccarelli, 70 anni, che abita nella casa di fronte a quella di Maria Albergati, la vittima della domenica "nera" per l'Oltrepo - ma quando abbiamo visto scatenarsi l'acquazzone, mio marito e mio cognato sono tornati a controllare e hanno trovato la casa allagata. Adesso speriamo che qualcuno ci aiuti».

La donna e i parenti cercano di liberare dal fango il pavimento con scope e badili. «Sono venuto a dare una mano - dice il cognato Adelio Ghelfi, 78 anni -. Con questo disastro non si sa quando e come finirà». Attorno lavorano i vigili del fuoco venuti da tutta la provincia, la protezione civile, il Corpo forestale. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri. Nel primo pomeriggio c'era il consigliere regionale del Pd, Giuseppe Villani. Il sindaco di Santa Maria della Versa, Paolo Lacchini, era in mezzo al fango con gli stivaloni. Tocca a lui raccogliere ed esprimere la rabbia della gente: «In primo luogo, a nome della comunità, voglio esprimere il cordoglio per la morte di Maria Albergati. Il lutto colpisce ancora di più proprio perchè da anni chiediamo interventi di tutela del territorio. Ma l'unica concessione dalla Regione sono stati 30mila euro per uno studio sul torrente Versa. Nel 2008 abbiamo chiesto contributi regionali. Il progetto che abbiamo presentato è stato ammesso, ma è arrivato 26° in una graduatoria che finanziava solo i primi 20. E dalla Provincia abbiamo avuto più o meno le stesse risposte. Doveva succedere questo per farci ascoltare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*i sindaci insieme chiedono lo stato di calamità***- Sport**

Devastati i vigneti. Tralci lesionati dalla grandine, è tutto da potare come in inverno

Perse le produzioni di Pinot Nero anche del prossimo anno

MONTECALVO VERSIGGIA. In mezz'ora d'inferno a Montecalvo è stata spazzata via la produzione del Pinot Nero Docg e di altri vitigni pregiati: non solo per quest'anno, ma anche per il prossimo. Tutti i 50 produttori della valle Versiggia hanno riportato danni vicini al 100%.

La grandinata si è abbattuta su Montecalvo, Santa Maria della Versa, Canneto, Montalto e Lirio, ma l'epicentro sembra essere stato Montecalvo. Il conto per l'agricoltura sarà salato, nell'ordine dei milioni di euro. «Di solito la grandine colpisce a strisce - spiega Roberto Del Monte, sindaco di Montecalvo - quindi è facile vedere filari di vite che si salvano. Stavolta i vigneti sono stati rasi al suolo». L'aspetto delle vigne è spettrale: non ci sono più foglie, sul terreno c'è uno strato di ghiaccio di 10 cm. «La grandine ha lesionato anche i tralci - prosegue -. Ora bisognerà potare tutto, abbiamo anticipato l'inverno». Giampiero Riccardi, uno dei principali produttori di Montecalvo, ha un vigneto per la produzione del Pinot Nero Docg in frazione Francia. «Non è rimasto più nulla - spiega - Stavo tornando in auto da Stradella. Ho dovuto fermarmi perché la strada era un inferno di ghiaccio e fango. Pensavo di trovare un disastro, ma non così tanto. La grandinata ha colpito nella fase della maturazione del grappolo».

«Ringraziamo le autorità per il lavoro di queste ore - dice una nota del Consorzio tutela vini Oltrepo - Siamo al fianco dei viticoltori e collaboreremo con le istituzioni per chiedere lo stato di calamità naturale». Lo ha chiesto ieri sera il coordinamento dei sindaci, a cui era presente il consigliere regionale Pesato. Presente il sindaco di Santa Maria Lacchini, il vice Bergonzi, l'assessore Scarabelli, i sindaci di Montecalvo (Del Monte), Lirio (Cagnoni), Golferenzo (Scabini), Pietra de Giorgi (Testori) e il vice di Canevino, Chiesa. (p.fiz.)

*palestro, allerta per il livello del fiume sesia***- Provincia**

La segnalazione dalla Protezione civile piemontese Corso d'acqua sotto controllo per il carattere torrentizio **PALESTRO** La Protezione Civile del Piemonte ha dato lo stato di preallerta per l'innalzamento delle acque del Sesia. Il fiume a carattere torrentizio, che nasce dal massiccio del monte Rosa e solca la Lomellina da Palestro fino alla confluenza con il Po nelle campagne tra Breme e Candia, è controllato a vista lungo il suo corso in Lomellina. In passato, infatti, il Sesia ha abituato ad innalzamenti repentini del livello delle acque, dovuti proprio al suo carattere torrentizio, che hanno causato fuoriuscite d'acque e hanno prodotto l'allagamento dei campi con ingenti danni per gli agricoltori. Viste anche le previsioni meteo, che danno ancora piogge tra oggi e domani, i controlli sul livello delle acque del Sesia restano quindi alti. Ieri pomeriggio, a Palestro i volontari della protezione civile comunale guidata da Gianluca Bettella avevano registrato un innalzamento delle acque di 2,70 metri rispetto allo «zero idrometrico». «L'allarme scatta quando l'acqua supera di 3 metri questo livello - spiega Bettella, che con i suoi dieci volontari scruta il Sesia a Palestro - visto che dovrebbe piovere ancora controlliamo giorno e notte l'altezza delle acque. In passato si è arrivati a quasi 4 metri sopra il livello dello zero idrometrico. Siamo in preallerta, ma per ora la situazione è sotto controllo». Anche a Breme, dove il Sesia confluisce nel Po, la situazione è nei ranghi, ma i controlli da parte dei volontari civici bremesi restano vigili: «I volontari civici sono costantemente attenti al livello delle acque che era più alto di circa un metro rispetto alla soglia d'attenzione - spiega il sindaco di Breme Franco Berzero - viste le piogge previste per oggi e domani staremo all'allerta». In Lomellina sono controllati a vista anche l'Agogna e l'Arbogna. «Il livello delle acque dell'Agogna tra Robbio e Nicorvo è sotto controllo - dice il presidente della protezione civile di Robbio Luca Baldin - al momento non ci sono problemi». Anche a Mortara, dove l'Arbogna, passa in mezzo alla città e in diverse occasioni in passato ha causato danni ingenti in caso di piena la situazione è sotto controllo: «Non ci sono elementi di criticità - fanno sapere dal comando della polizia locale di corso Garibaldi - la situazione al momento è nella norma». Sandro Barberis

scarponcini contro gli infortuni per i volontari

PIEVE

PIEVE PORTO MORONE Non tutti i gruppi di Protezione civile ne sono dotati. Ma la novità arriva a Pieve, voluta dal Comune per la Protezione civile, in modo che si possa lavorare al meglio, soprattutto in caso di emergenza. Si tratta di 10 paia di scarponcini antinfortunistici. Per la fornitura il comune ha ingaggiato la Canevari Group di Rivanazzano Terme. Il costo complessivo è di 238 euro. Intanto il gruppo locale cerca nuovi volontari. E rivolge l'invito soprattutto ai giovani del paese. (ch.rif.)

*chiesto lo stato di calamità altra pioggia***- PROVINCIA**

SANTA MARIA DELLA VERSA «Chiederemo il riconoscimento dello stato di calamità naturale - dice Giuseppe Ghezzi, presidente provinciale della Coldiretti - Stiamo cercando di attivare anche la Protezione civile e vogliamo individuare i mezzi per intervenire anche dal punto di vista sanitario per evitare che si possano innestare attacchi fungini sulle viti colpite». Nei prossimi giorni, funzionari della Coldiretti effettueranno un monitoraggio completo delle zone flagellate dalla grandine insieme a tecnici dell'Amministrazione provinciale. Sul fronte maltempo, intanto, dopo la breve tregua di ieri è atteso per oggi un nuovo peggioramento, in seguito all'arrivo di un'altra perturbazione di origine atlantica che interesserà le regioni centro settentrionali, in particolare l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia, dove è scattato l'allerta meteo, disposto dal Dipartimento nazionale della Protezione civile sulla base delle previsioni meteo disponibili. Sono attese dalla mattinata piogge e temporali, eventi accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandine. L'instabilità proseguirà per l'intera settimana e un deciso miglioramento a Nord ovest è atteso solo per la giornata di domenica.

case e cantine invase dal fango

LIRIO

«Avevamo paura, siamo andati a dormire altrove»

LIRIO Francesco Torti, 81 anni, abita a Lirio, al civico 1 di frazione Casa Gioiello: domenica sera ha dovuto dormire fuori casa. «I carabinieri mi hanno detto che era troppo pericoloso - spiega l'anziano - Stava per rimettersi a piovere e c'era il rischio di una nuova ondata di piena». Mentre l'anziano racconta, una squadra della Protezione Civile sta cercando di liberare la strada e soprattutto di togliere il muro di fango che ostruisce la porta di ingresso. Cosa è accaduto? «Dopo i lavori che hanno fatto in campagna, la collina è instabile. La frana ha riempito le tombinature e i fossi, e poi l'acqua è venuta giù come un fiume, direttamente sulla strada. Il fango mi ha invaso la casa, dove è salito a 30 cm. Nella rimessa, dove avevo il trattore, è andata peggio: è stato quasi tutto sommerso». Torti cerca di ripulire le stanze e i mobili come può, ma la devastazione è totale. «Anche mio nipote, che abita 200 metri più in basso, ha avuto la cantina del tutto allagata». (p.fiz.)

Ragazzino sparito da sette giorni Forse si è allontanato in treno

Angoscia nel comasco

Ragazzino sparito da sette giorni

Forse si è allontanato in treno

Como Potrebbe essere anche lontano dal suo paese, Locate Varesino, Nicola Tavaglione, il ragazzo di 14 anni scomparso da mercoledì, quando non ha fatto rientro a casa dopo avere preso una nota alla scuola media di Mozzate. La telecamera della stazione ferroviaria di Locate, nel tardo pomeriggio di mercoledì, ha infatti immortalato per pochi istanti un ragazzo che potrebbe essere proprio Nicola, per cui non si esclude che il giovane possa avere preso il treno per Milano.

Il suo zaino con i libri di scuola e il cellulare, dal quale è stata tolta la carta sim, sono stati ritrovati sotto un ponte a Locate Varesino. Intanto anche ieri carabinieri, vigili del fuoco, protezione civile e volontari hanno setacciato i boschi attorno al paese con l'aiuto di elicotteri e unità cinofile, anche se non è affatto detto che il ragazzo si sia rifugiato nei boschi. La famiglia ha scelto di non parlare con i giornalisti: con il passare dei giorni cresce comunque la preoccupazione sulla sorte del ragazzo a cinque giorni dalla scomparsa. Le possibilità che Nicola sia fuggito in treno e non si sia nascosto nel bosco del parco Pineta (dove era stato avvistato sabato da un volontario del gruppo antincendio) si sono fatte con il trascorrere dei giorni decisamente più consistenti. Nei 46mila ettari dell'enorme parco non è stata trovata traccia del quattordicenne. Il dedalo rappresentato dalla fitta boscaglia sembra non essere più considerato il luogo dove il ragazzo si sarebbe rifugiato: l'impressione che si è avuta ieri dal comportamento degli inquirenti, che vedono impegnati in prima fila i carabinieri della compagnia di Cantù, è che pensino che Nicola sia altrove e che magari possa anche connettersi a internet e leggere le notizie che lo riguardano. Insomma, sarebbe un ragazzo in fuga che, prima di andare in stazione (nel fotogramma non ha lo zainetto con sé), per non farsi trovare ha avuto anche l'accortezza di togliere la sim da telefonino e ha abbandonato il tutto nel suo zainetto sotto un ponte a Locate per rallentare le ricerche.

Con il passare dei giorni cresce l'angoscia per la sorte di Nicola. Il ragazzino prima si sparire aveva avuto un litigio con un compagno di classe di prima media e in seguito a quell'episodio si sarebbe dovuto ripresentare con i genitori alla ripresa delle lezioni, dopo il ponte del 2 giugno. Già lo scorso anno il ragazzo si era allontanato volontariamente da casa, ma dopo meno di 24 ore era stato ritrovato, in paese. «Si sistema tutto anche questa volta, ma torna a casa, ti vogliamo bene» è l'appello rivolto al ragazzo dalla madre Michela.

Guglielmo De Vita

<!--

*protezione civile, pronti a fare notte***- Cronaca**

Oggi in aula per discutere sulla riforma, ma senza accordo

TRENTO. Sacchi a pelo e generi di conforto sono già pronti. Il consiglio provinciale si prepara ad un tour de force che prevede addirittura le sedute notturne. Dellai lo aveva detto: per far passare questa legge la maggioranza è disposta a presidiare l'aula ad oltranza. Un atto di forza a cui i suoi dovranno sottoporsi se la Lega (soprattutto) non abbandonerà l'ostruzionismo. La rivoluzione normativa che riguarda la protezione civile è senz'altro la più travagliata di questa legislatura. Nata e poi abbandonata in culla, ora è tornata in aula dopo limature, correzioni e note a margine. La stessa giunta che ha varato il testo ora ha portato in aula una cinquantina di emendamenti. Segno che far quadrare tutto non è stato per nulla semplice e probabilmente nemmeno adesso quadra tutto. E Dellai, su questo fronte, si è detto disposto a verificare possibili aggiustamenti. Tutto, ma non toccategli la filosofia portante e cioè quella del protagonismo assoluto dei volontari che nella legge sono il vero punto di riferimento della macchina della protezione civile. E' un po' una messa su carta una situazione già ora presente. Tra i vigili del fuoco, ad esempio, quasi tutto il Trentino si basa quasi esclusivamente sul lavoro dei 7.500 volontari che popolano le oltre 200 caserme territoriali. Una ricchezza, Dellai lo ha detto più volte, che rende il Trentino un modello nazionale. Secondo questa filosofia è la società che dà risposte a sé stessa. E' quel sistema di solidarietà e sussidiarietà che si vuole perno del Trentino del presente e del futuro.

Per niente d'accordo l'opposizione, soprattutto la Lega che nelle prime due sedute dedicate appunto alla discussione della legge ha avviato di fatto l'ostruzionismo. Primo tema è appunto quello della "marginalizzazione" dei vigili permanenti, la cui presenza viene ritenuta importante in diversi siti strategici della provincia e non solo a Trento. Secondo tema è quello della trasformazione della protezione civile in una "agenzia" fuori dal controllo pubblico. Oggi in aula via alla terza "puntata" senza nel frattempo aver raggiunto alcuna mediazione. Si farà notte.

esplode l'acquedotto, feltrina chiusa 7 ore

LUNEDÌ, 06 GIUGNO 2011

- Provincia

La tubatura ieri ha ceduto a Ponte di Pietra, traffico deviato e disagi fino a tarda sera

MONTEBELLUNA. Esplode la conduttura dell'acquedotto sotto la Feltrina e la 348 per sette ore viene chiusa al traffico. Ieri nel primo pomeriggio, in località Ponte di Pietra ai confini tra Montebelluna, Cornuda e Crocetta la condotta principale dell'acquedotto che porta l'acqua a Montebelluna è scoppiata sollevando l'asfalto lungo la carreggiata ovest. Immediatamente è stato dato l'allarme.

Erano passate le 13 quando si è verificato il guasto alla conduttura: il grosso tubo che porta l'acqua al capoluogo montelliano è scoppiato e ha sollevato l'asfalto in località Ponte di Pietra. Avvertiti, sul posto si sono portati gli agenti della polizia locale, la protezione civile, i tecnici dell'Alto Trevigiano Servizi che ha in gestione dell'acquedotto. Si trattava di un grosso guasto, determinato dal deterioramento della tubazione. Al che, in attesa che arrivassero i tecnici di Veneto Strade che hanno in gestione la Feltrina, la polizia locale ha deciso di chiudere la strada per la pericolosità del tratto di carreggiata dove si era aperto un buco e per consentire i lavori di riparazione. I tecnici di Ats hanno fatto arrivare sul posto una ruspa e un camion ed è iniziato il lavoro di scavo per arrivare fino al tratto di tubo scoppiato. Nel frattempo veniva predisposta la segnaletica per deviare il traffico. I veicoli provenienti da sud sono stati fatti deviare lungo via Lavaggio e hanno raggiunto la 667. Quelli provenienti da nord invece, alla rotonda, o deviavano verso la 667 e quindi raggiungevano Caerano o venivano indirizzati su via Erizzo a Crocetta e da lì verso Biadene dove potevano tornare sulla Feltrina. Ma man mano che passavano le ore il traffico è andato aumentando per il rientro dei pendolari della domenica e le deviazioni hanno provocato rallentamenti. A presidiare l'accesso da sud c'erano gli agenti della polizia locale di Montebelluna assieme alla protezione civile, alla rotonda lungo la Feltrina era all'opera invece un agente della polizia locale di Crocetta, mentre all'altra rotonda, quella sulla 667, operavano gli uomini della protezione civile di Montebelluna. Solo alle ore 19 è stata riaperta la Feltrina. Nessun problema invece per l'approvvigionamento idrico a Montebelluna: i vasconi posti sul Montello e sulle Rive hanno mantenuto inalterata l'erogazione di acqua.

l'ana compie 80 anni mille ieri in piazza ad applaudire gli alpini - stefania rotella

LUNEDÌ, 06 GIUGNO 2011

- Provincia

L'Ana compie 80 anni Mille ieri in piazza ad applaudire gli alpini

STEFANIA ROTELLA

VITTORIO VENETO. In mille in piazza del Popolo ieri mattina per festeggiare gli 80 anni della sezione Ana di Vittorio Veneto. In sfilata oltre 500 alpini dei 19 gruppi, una cinquantina di penne nere di Paganica, gemellata con Vittorio, la fanfara Julia, i tre cori alpini, i muli del reparto Salmerie. Sotto una pioggia battente, si è svolta la deposizione di un reperto bellico al monumento all'alpino, poi ad inizio sfilata da Sant'Andrea. Ha aperto il corteo il gruppo alpini di Paganica con due striscioni di ringraziamento agli amici vittoriesi per l'aiuto in Abruzzo. Quindi le penne nere della sezione, con il presidente Angelo Biz, con lo slogan «80 anni di tradizione e solidarietà», accompagnate dai 70 congedati della fanfara della brigata Julia, i cori Ana, Col di Lana, Mesulano, la protezione civile, i 19 gruppi, i muli del Reparto Salmerie. Sul palco d'onore davanti al municipio il sindaco Antonio Da Re, l'europarlamentare Giancarlo Scottà, il vice sindaco di Treviso Gentilini, il vice presidente della Provincia Floriano Zambon, sindaci degli 11 comuni che compongono la sezione Ana vittoriese, reduci di guerra di Russia, il generale del 1 Fod Bernardini, il consigliere nazionale dell'Ana Geronazzo e il vice presidente nazionale Ana Favero, il prosindaco de L'Aquila De Paolis. «Viva gli alpini - ha ripetuto il sindaco Da Re più volte nel suo intervento - Le penne nere sono un'insostituibile grande squadra a servizio della città. Questo corpo ha ricostruito il Friuli e ha aiutato gli amici dell'Abruzzo. La protezione civile nasce dal vostro esempio. Un grazie anche al reparto Salmerie per aver ricordato i caduti nel loro cammino al Grappa». «Abbiamo chiesto una benemerenda per i nostri muli alpini al ministero - ha detto il presidente Biz - speriamo che la richiesta non rimanga nei cassetti. Siamo una sezione che ama fare e sono orgoglioso di presiederla». «Gli alpini di Vittorio Veneto hanno fatto molto per noi», ha detto commosso il prosindaco de L'Aquila Ugo De Paolis. Sabato è stato inaugurato il sacrario delle bandiere. Alla chiesetta di San Giuseppe sono custodite una quarantina di bandiere, vessilli e gagliardetti.

nubifragio: isolati municipio e distretto - rubina bon

MARTEDÌ, 07 GIUGNO 2011

- Provincia

Nubifragio: isolati municipio e distretto

Chiuso il sottopasso di via Ca' Pesaro, un albero si è schiantato sulla pista ciclabile

RUBINA BON

PREGANZIOL. Telefoni del municipio e del distretto sanitario in tilt, un albero caduto sulla pista ciclabile in via Schiavonia, il sottopasso di via Ca' Pesaro chiuso con mezzo metro di acqua, protezione civile in azione per prosciugare garage e scantinati, black-out elettrico: è il bilancio del doppio nubifragio che ha colpito Preganziol in poco più di dodici ore tra domenica e ieri.

Il primo temporale si è scaricato su Preganziol attorno alle 21.30 di domenica. Poco più di mezz'ora di pioggia fortissima, vento, tuoni e lampi che hanno illuminato a giorno il paese. Circolazione in tilt lungo via Ca' Pesaro: il sottopasso a ridosso del Terraglio è stato chiuso subito dopo il nubifragio. Nella parte più bassa c'era mezzo metro d'acqua.

Foglie e rami avevano tappato le caditoie, con il risultato che l'acqua non riusciva a defluire. Sul posto la protezione civile, il sindaco Sergio Marton e l'assessore ai Lavori pubblici Nicola Giusto. Il sottopasso è stato chiuso per consentire di aspirare l'acqua con le pompe. In nottata è stato riaperto alla circolazione.

Allagati garage e scantinati del condominio al civico 4 di via Canova: in azione i volontari della protezione civile con le idrovore. Ieri la conta dei danni, con i residenti a verificare cosa è andato rovinato a causa del grande acquazzone.

Black-out elettrico lungo la centralissima via Schiavonia: la strada è rimasta completamente al buio per tutta la notte tra domenica e lunedì. Ieri gli operai del Comune erano al lavoro per riparare il guasto alla rete di illuminazione pubblica. Il danno maggiore della domenica sera d'acqua è stato tuttavia quello riportato alla centralina del telefono che serve, tra l'altro, sia il municipio che il distretto sanitario di via Palladio, oltre che decine di famiglie che vivono in zona. Per tutta la giornata di ieri, telefoni muti. Chi doveva contattare gli uffici comunali o gli ambulatori del distretto, non ha potuto far altro che recarsi di persona. Tempo poco più di dodici ore ed ecco il secondo temporale che si è abbattuto su Preganziol attorno alle 13 di ieri. Tragedia sfiorata in via Schiavonia, all'altezza di piazza Bachelet. A causa del vento forte e della pioggia che ha inzuppato il terreno, un albero è caduto sulla pista ciclabile. Solo per un caso in quel momento non stava passando nessuno. Immediato l'intervento degli operai del Comune che hanno tagliato l'albero e liberato la pista ciclabile. Grossi rami sono caduti tra domenica sera e ieri anche lungo il Terraglio. Un albero è caduto anche a Dosson, in via Aldo Moro, vicino al bar, su una Lancia Musa, provocando ingenti danni all'auto. La Protezione civile di Preganziol è allertata per i fenomeni temporaleschi previsti anche nelle prossime ore.

Nessuna notizia di Nicola, mobilitate centinaia di persone

Il comune è diventato una centrale operativa per carabinieri, protezione civile e volontari. Il 14enne ha fatto perdere le proprie tracce sei giorni fa, dopo una disavventura a scuola

| Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto

Ancora nessuna novità su Nicola Tavaglione. Anche durante la giornata di **lunedì 6 giugno** sono state centinaia le persone coinvolte nelle ricerche del ragazzo scomparso mercoledì scorso. Dopo gli appelli dei giorni scorsi, il comune, la protezione civile e la famiglia stessa del ragazzo sono in silenzio stampa.

Il 14enne non è rientrato a casa dopo aver avuto dei problemi a scuola e da allora sono state avviate le ricerche che, con il passare dei giorni, hanno coinvolto un numero sempre maggiore di persone.

Lunedì il comune di Locate Varesino è diventata una sorta di centrale operativa delle ricerche a cui partecipano carabinieri di Cantù e Varese, Protezione Civile delle due province e numerose associazioni e volontari. Ricerche effettuate anche con unità cinofile ed elicotteri. Molte le ipotesi su cosa possa aver fatto il ragazzo, tra cui anche quella di aver preso il treno ed essere uscito dalla zona, ben lontano dalla zona boschiva del Parco Pineta.

Il 14enne ha una corporatura longilinea, occhi marroni e capelli castani, è alto poco meno di un metro e sessanta e indossa un paio di occhiali da vista con lenti rotonde. Le ricerche sono state effettuate per ora nelle zone boschive a cavallo tra le due province, anche nel Parco Pineta. Il suo zaino e il suo cellulare sono stati ritrovati proprio all'ingresso del Parco poche ore dopo la sua scomparsa. Ha dei parenti nel Gargano, dove è originario il padre, ma la famiglia non ha avuto segnalazioni da parte di parenti o amici di quelle zone. Le ricerche proseguono quindi tra varesotto e comasco.

Per chi avesse delle segnalazioni, può scrivere direttamente a redazione@varesenews.it oppure chiamando i numeri 347-7455080 o 0331-832981.

6/06/2011

M.S.manuel.sgarella@varesenews.it

Ancora nessuna notizia di Nicola, scomparso da sei giorni

Nessuna notizia di Nicola, mobilitate centinaia di persone

Il comune è diventato una centrale operativa per carabinieri, protezione civile e volontari. Il 14enne ha fatto perdere le proprie tracce sei giorni fa, dopo una disavventura a scuola

| Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto

Ancora nessuna novità su Nicola Tavaglione. Anche durante la giornata di **lunedì 6 giugno** sono state centinaia le persone coinvolte nelle ricerche del ragazzo scomparso mercoledì scorso. Dopo gli appelli dei giorni scorsi, il comune, la protezione civile e la famiglia stessa del ragazzo sono in silenzio stampa.

Il 14enne non è rientrato a casa dopo aver avuto dei problemi a scuola e da allora sono state avviate le ricerche che, con il passare dei giorni, hanno coinvolto un numero sempre maggiore di persone.

Lunedì il comune di Locate Varesino è diventata una sorta di centrale operativa delle ricerche a cui partecipano carabinieri di Cantù e Varese, Protezione Civile delle due province e numerose associazioni e volontari. Ricerche effettuate anche con unità cinofile ed elicotteri. Molte le ipotesi su cosa possa aver fatto il ragazzo, tra cui anche quella di aver preso il treno ed essere uscito dalla zona, ben lontano dalla zona boschiva del Parco Pineta.

Il 14enne ha una corporatura longilinea, occhi marroni e capelli castani, è alto poco meno di un metro e sessanta e indossa un paio di occhiali da vista con lenti rotonde. Le ricerche sono state effettuate per ora nelle zone boschive a cavallo tra le due province, anche nel Parco Pineta. Il suo zaino e il suo cellulare sono stati ritrovati proprio all'ingresso del Parco poche ore dopo la sua scomparsa. Ha dei parenti nel Gargano, dove è originario il padre, ma la famiglia non ha avuto segnalazioni da parte di parenti o amici di quelle zone. Le ricerche proseguono quindi tra varesotto e comasco.

Per chi avesse delle segnalazioni, può scrivere direttamente a redazione@varesenews.it oppure chiamando i numeri 347-7455080 o 0331-832981.

6/06/2011

M.S.manuel.sgarella@varesenews.it